

---

**SECONDO GIORNO DELLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. **Data:** mercoledì 2 dicembre 2009  
  
Inizio: ore 9.40  
Interruzione: ore 13.20  
Ripresa: ore 18.05  
Fine: ore 18.25
  
2. **Presidenza:** S.E. Kanat Saudabayev, Segretario di Stato e Ministro degli affari esteri del Kazakistan  
S.E. Konstantin Zhigalov, Vice Ministro degli affari esteri del Kazakistan  
S.E. Talgat Unaibayev, Vice Direttore del Dipartimento per le questioni OSCE, Ministero degli affari esteri, Kazakistan  
S.E. George Papandreou, Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia, Presidente in esercizio dell'OSCE
  
3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**  
  
Punto 7 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE (continuazione)**  
  
Spagna (MC.DEL/71/09), Turchia (MC.DEL/59/09), Ungheria (MC.DEL/69/09), Irlanda (MC.DEL/53/09), Italia (MC.DEL/75/09), Serbia (MC.DEL/54/09/Rev.1), Belgio (MC.DEL/52/09/Corr.1), Monaco, Bosnia-Erzegovina (MC.DEL/48/09), Liechtenstein (MC.DEL/60/09), Uzbekistan (MC.DEL/67/09), Islanda (MC.DEL/51/09), Azerbaigian (MC.DEL/63/09/Rev.1), Croazia (MC.DEL/50/09), Armenia (MC.DEL/72/09), Algeria (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/62/09), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/49/09), Marocco (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/66/09/Rev.1), Egitto (Partner per la

---

\* Include un emendamento relativo alla traduzione dell'Annesso 8.

cooperazione) (MC.DEL/79/09), Tailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/68/09), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/55/09), Afghanistan (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/80/09), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/22/09), Mongolia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/41/09), Tunisia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/70/09)

Contributi: Consiglio d'Europa, Nazioni Unite (MC.DEL/42/09),  
Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord

Punto 8 dell'ordine del giorno:           ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE  
DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza (Grecia)

**Documento adottato:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sul processo OSCE di Corfù: riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok (MC.DOC/1/09), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Documento adottato:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale (MC.DOC/2/09), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Documento adottato:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale (MC.DOC/3/09), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Documento adottato:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale in occasione del 25° anniversario dell'adozione della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (MC.DOC/4/09), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Documento adottato:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione (MC.DOC/5/09), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.1/09 (MC.DEC/1/09) sulla promozione del processo di Corfù, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.2/09 (MC.DEC/2/09) su ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/09 (MC.DEC/3/09) su ulteriori misure volte a sostenere e promuovere il quadro giuridico internazionale contro il terrorismo, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/09 (MC.DEC/4/09) sui futuri orientamenti della dimensione economica e ambientale, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/09 (MC.DEC/5/09) sulla gestione della migrazione, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/09 (MC.DEC/6/09) sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/09 (MC.DEC/7/09) sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/09 (MC.DEC/8/09) sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad assicurare un'integrazione sostenibile dei rom e dei sinti, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/09 (MC.DEC/9/09) sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.10/09 (MC.DEC/10/09) relativa alla Conferenza OSCE ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.11/09 (MC.DEC/11/09) sulla sicurezza dei documenti di viaggio – repertorio di chiavi pubbliche dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.12/09 (MC.DEC/12/09) sulla Presidenza dell'OSCE nel 2012, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.13/09 (MC.DEC/13/09) sulla concessione dello status di Partner per la cooperazione all'Australia, il cui testo è allegato al presente giornale.

Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/87/09)

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.14/09 (MC.DEC/14/09) sulla data e la sede della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.15/09 (MC.DEC/15/09) sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è allegato al presente giornale.

**Decisione:** il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.16/09 (MC.DEC/16/09) sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, il cui testo è allegato al presente giornale.

Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, della Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan e del Tagikistan) (Annesso 1)

Punto 9 dell'ordine del giorno:        VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. **Prossima seduta:**

mercoledì 2 dicembre 2009, ore 18.30, sala delle plenarie

## **SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)**

1. Data: mercoledì 2 dicembre 2009  
  
Inizio: ore 18.30  
Fine: ore 19.05
  
2. Presidenza: S.E. George Papandreou, Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (MC.DEL/73/09), Svezia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (Annesso 2), Danimarca (anche a nome dell'Albania, della Germania, degli Stati Uniti d'America, del Belgio, della Bulgaria, del Canada, della Croazia, della Spagna, dell'Estonia, della Francia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lettonia, della Lituania, del Lussemburgo, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Repubblica Ceca e della Turchia) (Annesso 3), Ucraina (Annesso 4), Moldova (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Georgia (Annesso 7), Kazakistan

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio è acclusa al presente giornale (Annesso 8).

La lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Presidente in esercizio è acclusa al presente giornale (Annesso 9).

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente conclusa la diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:  
  
1 e 2 dicembre 2010, da tenersi ad Astana



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 1

ITALIANO  
Originale: RUSSO

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**  
**(ANCHE A NOME DELL'ARMENIA, DELLA BELARUS, DEL**  
**KAZAKISTAN, DEL KIRGHIZISTAN E DEL TAGIKISTAN)**

La Delegazione dell'Armenia, della Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Federazione Russa e del Tagikistan, che hanno redatto congiuntamente il progetto di Decisione del Consiglio dei ministri sulla libertà di circolazione, esprimono rammarico per il fatto che detto documento non sia stato sostenuto da una serie di Stati partecipanti. Ciò è avvenuto nonostante tale progetto sia stato presentato con buon anticipo e si sia tenuto conto nel suo testo delle richieste delle delegazioni che hanno partecipato alla sua stesura.

La libertà di circolazione è uno dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali più importanti. Gli impegni in materia di libertà di circolazione sono sanciti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento di Vienna (1989), nel Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1990), nella Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), nel Documento di Budapest (1994) e nel Concetto OSCE per la gestione e la sicurezza delle frontiere (2005).

Sosteniamo il pieno adempimento da parte di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE degli impegni in questo ambito, compresi gli impegni relativi alla liberalizzazione dei regimi dei visti.

Sollecitiamo i nostri partner ad avviare un dialogo a tutto campo in seno all'OSCE nel 2010, anche nel quadro del Processo di Corfù, al fine di conseguire risultati concreti a beneficio dei cittadini di tutti gli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 2

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA  
(A NOME DELL'UNIONE EUROPEA)**

Signor Presidente,  
Eccellenze,

L'Unione europea esprime il suo vivo apprezzamento alla Presidenza greca per l'organizzazione, l'ospitalità e l'instancabile impegno profuso nella ricerca del consenso durante questo Consiglio dei ministri.

L'Unione europea, dall'ultimo Consiglio dei ministri di Helsinki, si è impegnata in modo costruttivo e sostanziale con i partner nel quadro del dialogo sul futuro della sicurezza europea. Accogliamo con favore l'adozione della "Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Processo OSCE di Corfù: riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok" e la "Decisione sulla promozione del Processo di Corfù". Tali importanti documenti segnalano che l'OSCE è pronta ad accettare la sfida di far fronte alle minacce concrete alla sicurezza all'interno del nostro spazio comune. L'UE ritiene che il dialogo sulla sicurezza europea possa contribuire in misura notevole a ristabilire la fiducia e la credibilità tra gli Stati partecipanti e a dar vita a un'OSCE più forte e rivitalizzata, un'"OSCE +" da cui tutti potremmo trarre beneficio. L'UE è favorevole alla convocazione di una riunione OSCE ad alto livello, a condizione che essa sia motivata da argomenti di sostanza. Continueremo a partecipare attivamente al dialogo nell'ambito del Processo di Corfù e guardiamo fiduciosi al suo proseguimento nel 2010.

L'UE ha preso atto della proposta della Federazione Russa di un Trattato sulla sicurezza europea e di altre proposte attinenti alla sicurezza europea nell'ambito del Processo di Corfù, ed è pronta a esaminarle. Da un nostro primo esame, detta proposta sembra tener conto soltanto di alcuni impegni OSCE vigenti, ad esclusione di altri. L'UE ritiene che la nostra attenzione dovrebbe essere rivolta all'azione pratica e al rafforzamento delle istituzioni e degli impegni esistenti.

L'UE si compiace che, al termine di intense consultazioni, il Consiglio dei ministri sia riuscito a adottare alcune importanti dichiarazioni e decisioni concernenti tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

L'UE si rallegra dell'approvazione della decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2012 ed esprime i suoi più sentiti auguri e il suo pieno sostegno all'Irlanda in vista dei suoi preparativi.

Accogliamo altresì con favore l'Australia quale nuovo Partner per la cooperazione.

L'UE apprezza in modo particolare le decisioni adottate in merito alla sicurezza energetica, alle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali, alla partecipazione delle donne alla vita pubblica e politica, ai crimini ispirati dall'odio, ai rom e sinti, nonché le Dichiarazioni sulla non proliferazione e sul venticinquesimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

Tuttavia, l'UE si rammarica profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su tutte le sei decisioni proposte dalla Presidenza nel quadro della dimensione umana. L'UE si è fatta promotrice di pertinenti decisioni sui mezzi d'informazione, sullo stato di diritto e sulla tratta di esseri umani. La tutela e la promozione della libertà d'espressione è un campo in cui l'OSCE e gli Stati partecipanti devono accrescere il loro impegno. Occorre adottare provvedimenti urgenti per rispondere agli sviluppi negativi nel campo della libertà dei mezzi d'informazione nella regione dell'OSCE nonché agli attacchi contro i giornalisti e altri difensori dei diritti umani. In relazione alla decisione sui crimini ispirati dall'odio, l'UE continua a ribadire che "l'orientamento sessuale e l'identità di genere" sono elementi integranti della definizione di crimine ispirato dall'odio e dovrebbero pertanto essere riconosciuti come tali.

L'UE sostiene fermamente l'attuale processo di riforma nel quadro della dimensione economico-ambientale. La decisione del Consiglio dei ministri sui futuri orientamenti in questa dimensione apre la strada a ulteriori misure per migliorarne l'efficacia, potenziarne la continuità e rafforzare la centralità degli aspetti attinenti alla sicurezza. L'UE continuerà a insistere affinché l'OSCE svolga un ruolo nel far fronte alle potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici.

Accogliamo con favore l'impegno dell'OSCE volto ad affrontare le minacce transnazionali, potenziare ulteriormente le attività connesse alla polizia, rafforzare l'attuazione del quadro giuridico internazionale di lotta al terrorismo e accrescere gli standard di sicurezza dei documenti di viaggio.

Questa riunione del Consiglio dei ministri è stata molto produttiva. Avremmo tuttavia desiderato poter registrare progressi sulla questione del quadro giuridico dell'OSCE. Desideriamo ringraziare la Presidenza per l'impegno profuso al fine di giungere a una dichiarazione politica e rileviamo che siamo stati a un passo dalla sua adozione.

Signor Presidente,

L'UE si rallegra dell'accordo raggiunto sulla Dichiarazione relativa al Nagorno-Karabakh. Siamo incoraggiati dai recenti colloqui ad alto livello tra l'Azerbaijan e l'Armenia sulle questioni e sulle controversie ancora aperte. L'UE invita i leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan a continuare ad impegnarsi pienamente nei negoziati per una composizione del conflitto basata su un appropriato sostegno all'integrità territoriale dell'Armenia e dell'Azerbaijan, come enunciato dall'UE nei suoi Accordi di partenariato e di cooperazione e nei suoi Piani di azione per questi due Paesi, abbinato ad altri principi OSCE, segnatamente il non ricorso alla forza o alla minaccia della stessa e il pari diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Ci rammarichiamo che non sia stato raggiunto un consenso sulle dichiarazioni concernenti i conflitti in Georgia e nella Repubblica di Moldova. L'UE ribadisce il suo fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia e della Moldova entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

Restiamo fermamente convinti della necessità di mantenere una significativa presenza dell'OSCE in Georgia e continueremo a adoperarci attivamente a tal fine. Invitiamo la Presidenza entrante del Kazakistan a continuare il lavoro svolto dalla Presidenza greca nella ricerca del consenso sulla base dell'attuale Progetto di decisione della Presidenza.

L'UE ribadisce inoltre la sua ferma determinazione a giungere a una composizione del conflitto in Transnistria e invita a riprendere, quanto prima e senza pregiudiziali, i negoziati nel quadro del formato 5+2.

Signor Presidente,

in conclusione, mi consenta di ribadire la nostra più sincera gratitudine alla Presidenza greca per l'instancabile impegno con cui ha saputo guidare la nostra Organizzazione nel corso di quest'anno e le nostre congratulazioni per l'esito positivo della presente riunione. Esprimiamo il nostro plauso al team della Presidenza per l'eccellente lavoro svolto, nonché alla delegazione greca a Vienna guidata dall'ambasciatrice Mara Marinaki.

L'UE guarda con fiducia al mantenimento di stretti rapporti di cooperazione con il Kazakistan al fine di veder coronata da successo la Presidenza kazaka del 2010. L'UE è pronta a offrire il suo pieno sostegno e augura al Kazakistan ogni successo nel suo lavoro per l'anno a venire.

I Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia\*, i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Norvegia, nonché l'Ucraina si allineano alla presente dichiarazione.

---

\* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 3

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA  
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELLA GERMANIA, DEGLI  
STATI UNITI D'AMERICA, DEL BELGIO, DELLA BULGARIA, DEL  
CANADA, DELLA CROAZIA, DELLA SPAGNA, DELL'ESTONIA,  
DELLA FRANCIA, DEL REGNO UNITO, DELLA GRECIA,  
DELL'UNGHERIA, DELL'ISLANDA, DELL'ITALIA, DELLA  
LETTONIA, DELLA LITUANIA, DEL LUSSEMBURGO, DELLA  
NORVEGIA, DEI PAESI BASSI, DELLA POLONIA, DEL  
PORTOGALLO, DELLA ROMANIA, DELLA SLOVACCHIA, DELLA  
SLOVENIA, DELLA REPUBBLICA CECA E DELLA TURCHIA)**

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Albania, Germania, Stati Uniti d'America, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Turchia.

Signor Presidente,

attribuiamo il massimo valore al regime del Trattato CFE e a tutti i suoi elementi. Sottolineiamo l'importanza strategica del Trattato CFE, compreso il suo regime del fianco, quale pietra angolare della sicurezza euroatlantica. Richiamiamo l'approvazione da parte dei Capi di Stato e di Governo, in occasione del Vertice di Strasburgo/Kehl del 4 aprile 2009, della Dichiarazione del Consiglio Nord Atlantico del 28 marzo 2008. Riaffermiamo l'impegno dell'Alleanza nei confronti del regime del Trattato CFE, come enunciato nella posizione dell'Alleanza espressa nel paragrafo 42 della Dichiarazione del Vertice di Riga del 2006, nella dichiarazione finale degli Alleati alla Conferenza straordinaria sul CFE tenutasi a Vienna e nelle dichiarazioni dell'Alleanza che rispecchiano gli sviluppi successivi.

Nutriamo profonda preoccupazione per il fatto che, dal 12 dicembre 2007, la Russia abbia proseguito la "sospensione" unilaterale dei suoi obblighi giuridici ai sensi del Trattato CFE. Inoltre, le azioni compiute dalla Russia in Georgia hanno rimesso in

discussione il suo impegno rispetto ai principi fondamentali dell'OSCE su cui si fondano la stabilità e la sicurezza in Europa e che sostengono il Trattato CFE. Tali azioni sono contrarie al nostro obiettivo comune di preservare la funzionalità a lungo termine del regime CFE e lanciamo un appello alla Russia affinché riprenda senza indugio l'applicazione del Trattato.

Abbiamo avanzato una serie di proposte costruttive e lungimiranti, che prevedono azioni parallele relative a questioni fondamentali, in particolare misure da parte degli Alleati della NATO per la ratifica del Trattato CFE adattato e della Russia relativamente agli impegni ancora in sospeso riguardanti la Georgia e la Repubblica di Moldova. Continuiamo a ritenere che tali proposte rispondano a tutte le preoccupazioni espresse dalla Russia. A tale riguardo, prendiamo nota del Promemoria della Russia del 5 maggio 2009 in cui essa fa riferimento al pacchetto di azioni parallele.

In ragione del nostro impegno nei confronti della sicurezza cooperativa e dell'adempimento degli accordi internazionali, nonché dell'importanza che attribuiamo alla fiducia derivante dalla trasparenza e dalla prevedibilità in campo militare, abbiamo continuato ad applicare il Trattato malgrado la "sospensione" da parte della Russia. Gli Alleati della NATO che sono Stati Parte del CFE continueranno a provvedere allo scambio annuale di informazioni quest'anno, e invitiamo la Russia a fare altrettanto. Tuttavia, qualora tale opportunità non dovesse esser colta, in futuro ci potrebbe risultare difficile fornire informazioni alla Russia. Siamo pronti a intensificare gli sforzi in cooperazione con la Russia nel 2010, per trovare vie di sbocco sulla base del pacchetto di azioni parallele, così da poter preservare insieme i vantaggi di questo regime di importanza fondamentale.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale della Riunione ministeriale.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 4

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

la mia delegazione desidera ribadire l'importanza di ristabilire la fiducia reciproca nel quadro della dimensione politico-militare nell'area dell'OSCE.

A tale riguardo, sottolineiamo il ruolo significativo svolto dal Trattato CFE nel quadro del controllo degli armamenti e nel processo di creazione della trasparenza e della fiducia in Europa.

L'Ucraina concorda sulla necessità che tutti gli Stati Parte continuino a dare piena attuazione al Trattato in buona fede, comprese le misure di verifica, lo scambio di informazioni e altre disposizioni del Trattato.

A tale riguardo, la mia delegazione desidera esprimere il proprio appoggio alla dichiarazione concernente il CFE, resa dalla delegazione della Danimarca a nome del gruppo di Stati dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord.

Al fine di garantire l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato, l'Ucraina è pronta a impegnarsi in consultazioni attive nel quadro del Gruppo consultivo congiunto o in qualsiasi altra sede che gli Stati Parte ritengano adatta a tal fine.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 5

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Grazie, Signor Presidente.

La delegazione moldova condivide la posizione espressa nella dichiarazione resa dalla Svezia a nome dell'Unione europea.

Ci associamo anche noi ad altre delegazioni nell'esprimere il nostro rammarico per il fatto che il Consiglio dei ministri non sia stato in grado di adottare la Dichiarazione ministeriale e la dichiarazione sulla Moldova. La nostra delegazione ha lavorato in modo costruttivo e mirato per raggiungere un consenso su tali importanti documenti. Esprimo il mio auspicio che attraverso un costante impegno di tutti gli Stati partecipanti saremo in grado di concordare misure che ispirino fiducia e accelerino i negoziati sulla composizione dei conflitti nell'area dell'OSCE, in particolar modo del conflitto in Transnistria.

Signor Presidente, desidero inoltre informare le distinte delegazioni che la Moldova si allinea alla dichiarazione concernente il Trattato CFE resa dalla Danimarca a nome di un gruppo di Stati.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 6

ITALIANO  
Originale: RUSSO

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Siamo lieti che la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul “Processo di Corfù” abbia confermato il consenso a favore dell’adozione di immediate azioni coordinate per superare la fase di stallo, eliminare le divergenze relative al controllo degli armamenti convenzionali e ripristinare la funzionalità del Trattato CFE, in modo da consentire la piena attuazione del regime del Trattato. La Federazione Russa intende agire esattamente in tal senso.

Condividiamo le preoccupazioni per la situazione di crisi relativa al controllo degli armamenti convenzionali in Europa. Tuttavia i motivi di tali preoccupazioni non sono emersi nel 2007, quando la Russia ha sospeso l’applicazione del Trattato, bensì molto prima, quando alcuni Stati hanno fatto dipendere artificiosamente il destino del Trattato CFE da questioni estranee.

In seguito al rifiuto degli Stati membri della NATO di adempiere all’impegno assunto a Istanbul di ratificare quanto prima l’Accordo sull’adattamento, il Trattato ha perso definitivamente la sua funzionalità. Sarà possibile ripristinare tale funzionalità e superare la crisi pluriennale solo attraverso negoziati condotti sulla base del progetto esistente relativo alla soluzione di pacchetto. Il 5 maggio di quest’anno la Federazione Russa ha emanato un promemoria che espone le nostre considerazioni in merito alla revisione sostanziale e qualitativa di tale documento.

Auspichiamo che i nostri partner del Trattato supereranno la loro inerzia e, finalmente, risponderanno ai nostri ripetuti inviti a lavorare intensamente e sistematicamente sul “pacchetto” al fine di salvare e ripristinare la funzionalità del regime del Trattato CFE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 7

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la Georgia si allinea alla dichiarazione concernente il Trattato CFE resa dalla Danimarca a nome della NATO.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1\*  
2 dicembre 2009  
Annesso 8

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE  
PER LA SICUREZZA AL PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI  
AFFARI ESTERI DELLA GRECIA, PRESIDENTE DELLA  
DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC dopo la sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

Per la stesura della presente lettera mi sono consultato con le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Regno Unito, comprendono la Francia e la Georgia. Durante il 2009, le Presidenze hanno continuato ad operare in stretto contatto per conferire continuità, equilibrio ed efficienza al programma di lavoro annuale del Foro.

Nel 2009 l'FSC ha continuato a concentrare le sue attività sulle principali questioni politico-militari come il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), nonché il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei documenti su tali temi sono stati trasmessi al Consiglio dei ministri. Essi contengono informazioni dettagliate sugli sviluppi concernenti tali aspetti dell'attività dell'FSC nel corso dell'anno.

Durante l'anno, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni comuni ai sensi del Documento di Vienna del 1999. L'attuazione e il rafforzamento dell'*acquis* delle CSBM rimane una priorità dell'ordine del giorno del Foro.

In generale, il 2009 è stato per l'FSC un anno impegnativo e dinamico. Su iniziativa delle delegazioni sono state adottate fino a novembre undici nuove decisioni, alcune delle quali prevedono misure supplementari aggiornate volte a sostenere impegni già esistenti, mentre altre introducono nuovi campi di attività per il Foro. Tra le prime rientra, ad esempio,

---

\* Include un emendamento al testo della traduzione.

l'aggiornamento tecnico del Questionario sul Codice di condotta e tra le seconde l'elaborazione da parte del Foro di una guida delle migliori prassi sui controlli delle esportazioni e del trasbordo, come stabilito dalla Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540. Durante l'anno, l'FSC ha anche fornito importanti contributi, fra l'altro, al Consiglio dei ministri di Atene e alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASCR), prendendo inoltre parte alla riunione aperta svoltasi nel quadro del Riesame globale della UNSCR 1540.

Durante l'anno l'FSC si è impegnato in un dialogo intenso, tra l'altro, sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e ha posto l'accento sull'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere questioni inerenti alla sicurezza. In seno al Foro, il dialogo sulla sicurezza relativamente al controllo degli armamenti e alle CSBM è stato vigoroso, con relazioni e dibattiti su diversi temi di grande attualità per il Dialogo europeo sulla sicurezza.

Il 3 e il 4 marzo 2009 si è svolto per la diciannovesima volta uno degli eventi più importanti dell'FSC, la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM). Come stabilito nel Capitolo XI del Documento di Vienna del 1999, la Riunione ha offerto agli Stati partecipanti un'opportunità per discutere l'applicazione presente e futura delle CSBM concordate e ha consentito a esperti di scambiare esperienze, formulare suggerimenti e valutare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Nel 2009, la Riunione dei Capi dei centri di verifica si terrà il 14 dicembre separatamente dall'AIAM per consentire maturare ed elaborare idee tra i due eventi. Auspichiamo che anche nel 2009 la riunione dei Capi dei Centri di verifica si rivelerà una preziosa opportunità per raccogliere le conoscenze e le competenze collettive degli Stati partecipanti nell'applicazione pratica delle CSBM e darà vita a uno scambio di esperienze e raccomandazioni per un loro miglioramento.

Successivamente all'AIAM, l'FSC ha elaborato il suo contributo alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenuta il 23 e il 24 giugno. Seguendo la prassi degli anni precedenti, tale contributo ha incluso un elenco di elementi politico-militari che sono stati proposti quali temi di discussione in seno alla Conferenza e l'allocuzione di apertura del Presidente dell'FSC sulle attività del Foro. In tale occasione, l'evento è stato ravvivato dalla presenza del Ministro degli esteri della Federazione Russa Sergei Lavrov in veste di oratore principale. I dibattiti tenutisi in seno all'ASRC sull'attuale situazione politico-militare e sul valore del dialogo sulla sicurezza dell'OSCE, degli accordi sul controllo degli armamenti e delle CSBM nell'area dell'OSCE, hanno messo in evidenza la continua importanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), nonostante uno Stato Parte abbia deciso di sospendere l'applicazione dei suoi obblighi ai sensi del Trattato.

Nel 2009, una discussione su varie proposte riguardanti il miglioramento dell'applicazione delle disposizioni del VD99 è proseguita in seno ai gruppi di lavoro e alle sedute plenarie dell'FSC. I dibattiti hanno portato all'adozione di una nuova decisione: una Guida delle migliori prassi per l'attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna del 1999.

Inoltre, il Foro ha tenuto un Seminario OSCE sull'approccio globale dell'Organizzazione per potenziare la sicurezza informatica il 17 e il 18 marzo 2009 a

Vienna, con la partecipazione di pertinenti organizzazioni internazionali. Tale seminario ha offerto l'opportunità di uno scambio di pareri tra Stati partecipanti in merito a questa sfida emergente del ventunesimo secolo. Il seminario ha rappresentato il seguito di un'iniziativa lanciata durante la Presidenza estone dell'FSC del 2008.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) hanno continuato ad essere oggetto di notevole attenzione in seno al Foro, e gli Stati partecipanti hanno rilevato in particolare la necessità di una continua e di una rafforzata attuazione di tali documenti. Conformemente alla Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri e alle successive decisioni dell'FSC, il 22 e il 23 settembre 2009 si è tenuta una riunione OSCE per riesaminare, per la prima volta, il Documento OSCE sulle SALW e le sue decisioni supplementari. Ciò ha portato ad un riesame rigoroso e approfondito del Documento OSCE sulle SALW da parte degli Stati partecipanti congiuntamente a pertinenti organizzazioni e ONG internazionali. Il riepilogo consolidato della riunione e la sua rassegna di suggerimenti fornisce una base per una serie di potenziali misure normative e pratiche che l'FSC potrebbe adottare nel 2010 e oltre. In seno al Foro proseguono i dibattiti su proposte finalizzate a dare continuità al tale lavoro. L'entità del lavoro sulle SALW è stato ridotto nel 2009 in vista dell'importante riunione di riesame del Documento sulle SALW.

Nel 2009, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta a richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. La trattazione di tali richieste degli Stati partecipanti concernenti la distruzione, la gestione e la sicurezza di scorte di SALW e SCA resta uno dei campi di attuazione più dinamici dei Documenti sulle SALW e sulle SCA. La seconda fase del programma generale di assistenza sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan è stata completata nel 2009. Facendo seguito ad una richiesta di assistenza di Cipro per la distruzione di diversi sistemi di difesa antiaerea portatili, è stato completato con successo un programma nel giugno del 2009. In risposta ad una richiesta dall'Albania, l'OSCE ha distrutto scorte del pericoloso carburante per missili melange nel luglio del 2009. Durante l'anno, l'OSCE ha proseguito l'attuazione dei due programmi congiunti di assistenza con l'UNDP, uno in Montenegro e l'altro in Belarus. Nel campo dell'assistenza pratica sulle SALW e le SCA, dovrebbe essere dedicata particolare attenzione alla risoluzione di questioni riguardanti il finanziamento di progetti in Belarus, Kazakistan, Moldova, Montenegro e in Ucraina. L'FSC ha continuato a gestire il programma generale sulle SALW e le SCA. Durante il 2009 si è registrata una riduzione notevole del sostegno finanziario di donatori a favore di progetti inerenti le SCA e le SALW. L'FSC ha ricevuto due nuove richieste di assistenza in materia di SALW e/o SCA.

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti all'OSCE che mira a promuovere norme di condotta responsabile e cooperativa nel campo della sicurezza, responsabilità reciproche degli Stati nonché il controllo democratico delle forze armate nella regione dell'OSCE. Durante il 2009 sono proseguite intense discussioni su un importante aggiornamento del Questionario relativo al Codice di condotta e l'FSC ha adottato una decisione in aprile. Una seconda decisione, che ha posposto lo Scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta 2009, è stata adottata per consentire agli Stati partecipanti di utilizzare il nuovo modello di questionario, qualora scegliessero di agire in tal senso.

Il livello generale di attuazione degli scambi di informazione nel 2009 è stato notevolmente inferiore e meno conforme alle scadenze rispetto all'anno precedente. Le Presidenze dell'FSC si sono avvalse ampiamente del Meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati partecipanti. Tali misure hanno portato una maggiore osservanza degli obblighi, sebbene non tutti gli Stati partecipanti abbiano fornito le informazioni richieste.

Si è altresì continuato a lavorare per sostenere l'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti stanno attualmente discutendo l'elaborazione di una serie di guide delle migliori prassi per l'attuazione della Risoluzione dell'UNSCR 1540. Le guide forniranno una sintesi dei suggerimenti relativi a prassi di attuazione e potrà contribuire al continuo sviluppo di piani di azione nazionali degli Stati partecipanti. Una di esse, la Guida delle migliori prassi sulla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) relativa ai controlli delle esportazioni e del trasbordo è stata adottata dall'FSC. Nell'ambito di una riunione dell'FSC tenuta l'11 marzo, diversi esperti di alto livello in materia di controproliferazione hanno discusso delle prospettive della Risoluzione 1540 e dell'importanza dell'OSCE in tale progresso. Un rappresentante del CPC ha partecipato alla riunione di riesame sulla 1540 tenutasi New York nell'ottobre del 2009 dove presentato un aggiornamento della riunione di riesame sul attuale lavoro inerente la Risoluzione 1540 da parte dell'OSCE a Vienna. Inoltre, il 21 ottobre la Presidenza dell'FSC ha tenuto una riunione speciale sul Dialogo sulla sicurezza incentrata sulla Risoluzione 1540 dove sono state presentate le relazioni di un rappresentante della NATO e del coordinatore statunitense per la 1540.

Infine, in linea con le priorità della Presidenza greca dell'OSCE, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2009 hanno continuato a rafforzare la cooperazione fra l'FSC e il Consiglio permanente (PC), come previsto nel concetto di sicurezza globale e indivisibile dell'OSCE. Durante il 2009 si sono tenute cinque riunioni congiunte FSC-PC per affrontare le questioni transdimensionali relative alle attività dell'FSC e del PC.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Atene 2009**

MC(17).JOUR/2/Corr.1  
2 dicembre 2009  
Annesso 9

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
CONSULTIVA CIELI APERTI AL PRIMO MINISTRO E  
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GRECIA,  
PRESIDENTE DELLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC), ho l'onore di informarLa, a nome delle presidenze del Belgio, della Bosnia-Erzegovina e della Repubblica di Bulgaria, in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2009, successivamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

Nel periodo considerato, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione su questioni correnti di fondamentale importanza per l'efficace applicazione del Trattato sui Cieli aperti e ha iniziato la pianificazione della Seconda conferenza di riesame sull'applicazione del Trattato sui Cieli aperti, che si terrà nel 2010.

Nel periodo in esame, gli Stati Parte hanno svolto oltre 100 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati effettuati con successo e in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Durante tali voli d'osservazione gli Stati Parte hanno fatto ampio ricorso a forme di cooperazione quali i voli d'osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una missione d'osservazione sul territorio della parte osservata. Gli Stati Parte hanno continuato inoltre ad effettuare voli d'osservazione di addestramento su base bilaterale.

L'OSCC ha iniziato i preparativi necessari per l'organizzazione della Seconda conferenza di riesame del 2010. La Commissione ha adottato tre decisioni in merito a tale Conferenza, stabilendo le date (Decisione N.4/09), le norme procedurali e i metodi di lavoro (Decisione N.5/09) e creando il Gruppo di lavoro informale per la pianificazione della conferenza di riesame (IWGPRC) (Decisione N.6/09). L'IWGPRC ha iniziato il dibattito al fine di predisporre l'ordine del giorno e il documento finale della Conferenza.

L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), continua a trattare le questioni relative alla quotidiana applicazione del Trattato. L'IWGRP

ha messo a punto due importanti decisioni che l'OSCC ha adottato: una sugli aeroporti alternativi, che regola la procedura che gli Stati Parte devono seguire per designare e utilizzare tali aeroporti e il meccanismo per la ripartizione dei costi derivanti dall'atterraggio di un velivolo d'osservazione presso un aeroporto alternativo (Decisione N.9/08), l'altra, la quinta revisione della Decisione numero uno relativa al Trattato sui Cieli aperti (Decisione N.2/09), che è un compendio dei documenti finanziari fondamentali relativi al Trattato. Tale revisione comprende disposizioni relative al meccanismo per la ripartizione fra gli Stati Parte dei costi connessi all'atterraggio di velivoli d'osservazione, anche presso aeroporti alternativi, che non erano stati precedentemente stabiliti dal Trattato e da decisioni dell'OSCC.

Nel 2009 il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha proseguito i suoi lavori in merito alla revisione uno della Decisione numero quattordici (la decisione sui sensori video) e su una nuova decisione relativa all'elaborazione delle immagini digitali. In gennaio l'OSCC ha concordato una dichiarazione del Presidente che stabilisce le specifiche tecniche per i sensori digitali video e che consente agli Stati Parte di prepararsi alla transizione dagli attuali apparecchi a pellicola.

L'8 di ottobre si è svolta una riunione sulla ripartizione delle quote attive, che ha portato a un accordo in merito alla ripartizione di tali quote per il 2010. La riunione è stata considerata molto costruttiva in termini di tempo, positiva e conforme allo spirito del Trattato. Il Presidente auspica che questo strumento fondamentale di cooperazione divenga un'istituzione permanente. In base ai risultati della riunione l'OSCC ha adottato una decisione sulla ripartizione delle quote attive per i voli d'osservazione da effettuare nel 2010 (Decisione N.8/09).

Il numero complessivo degli Stati Parte del Trattato è rimasto a 34. Fino ad ora, nel 2009 non sono state ricevute nuove domande di adesione al Trattato. Il Presidente incoraggia e auspica l'adesione al Trattato di più Stati partecipanti all'OSCE. La domanda di Cipro rimane all'ordine del giorno dell'OSCC.

Il Trattato sui Cieli aperti continua a promuovere l'apertura e la trasparenza tra gli Stati Parte e contribuisce al mantenimento di un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Il Trattato concorre inoltre in maniera significativa a conseguire gli obiettivi e le finalità dell'OSCE, in particolare quelli attinenti alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa. A tale riguardo accogliamo con soddisfazione la professionalità dimostrata nel 2009 dagli Stati Parte nel continuare ad attuare i propri impegni ai sensi del Trattato sui Cieli aperti e a rafforzare la fiducia, a volte in circostanze difficili.

Eccellenza, potrebbe ritenere utile riportare queste informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DOC/1/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL PROCESSO OSCE DI CORFÙ:**

### **Riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok**

1. Noi, Ministri degli esteri dei 56 Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo riuniti, per la seconda volta quest'anno dopo la nostra riunione informale a Corfù, per celebrare i progressi significativi che abbiamo realizzato insieme dopo la riunificazione dell'Europa e l'eliminazione delle sue vecchie divisioni. Riconfermiamo che la realizzazione di un'area OSCE, da Vancouver a Vladivostok, libera, democratica e più integrata, in cui non esistano linee divisorie e zone con livelli diversi di sicurezza, resta un obiettivo comune che siamo determinati a conseguire.

2. Resta ancora molto lavoro da compiere per poter raggiungere tale obiettivo. Continuiamo a nutrire seria preoccupazione per il fatto che i principi dell'Atto finale di Helsinki e gli impegni OSCE non sono pienamente rispettati e attuati; che l'uso della forza continua ad essere considerato un'opzione per la composizione delle controversie; che il pericolo di conflitti tra Stati non è stato eliminato e che vi sono stati conflitti armati persino negli ultimi decenni; che esistono ancora tensioni e molti conflitti restano irrisolti; che le situazioni di stallo relativamente al controllo degli armamenti convenzionali, alla soluzione delle divergenze in tale campo, al ritorno alla piena attuazione del regime del Trattato CFE e al ripristino della sua funzionalità richiedono urgentemente un'azione concertata dei suoi Stati Parte; e che i nostri obiettivi comuni relativi allo stato di diritto, ai diritti umani e alle libertà fondamentali devono essere pienamente salvaguardati e ulteriormente rafforzati. Ciò avviene in un momento in cui l'emergere di nuove minacce transnazionali richiede, più che mai, risposte comuni.

3. Riconosciamo che tali sfide alla sicurezza, ulteriormente accentuate dall'attuale crisi finanziaria ed economica internazionale, devono essere affrontate con rinnovato impegno per conseguire risultati attraverso il dialogo e la cooperazione multilaterale. In questa fase, la nostra priorità assoluta resta il ripristino della fiducia, nonché il recupero del sentimento di comunanza di intenti che ha riunito i nostri predecessori a Helsinki circa trentacinque anni fa. In tale contesto, salutiamo con favore il dialogo sulle sfide attuali e future per la sicurezza nell'area euroatlantica ed eurasiatica, proposto in occasione del Consiglio dei ministri di Helsinki nel 2008 e avviato dalla Presidenza greca nel giugno del 2009 quale "Processo di

Corfù”, volto al raggiungimento dei predetti obiettivi. Una pietra miliare di tale processo è stata, a nostro avviso, la riunione informale ministeriale dell’OSCE a Corfù, la prima nel suo genere, che ha fatto registrare un’ampia partecipazione e in cui abbiamo espresso la nostra volontà politica di affrontare le sfide alla sicurezza in tutte le tre dimensioni dell’OSCE.

4. Il Processo di Corfù ha già migliorato la qualità del nostro dialogo politico in seno all’OSCE sulla sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok e ha contribuito al suo rinverimento. Ci impegniamo a proseguire e sviluppare ulteriormente tale processo, fissando obiettivi ambiziosi, concreti e pragmatici, concentrandoci nel contempo anche sulle questioni fondamentali individuate sinora nel corso dei nostri lavori. L’OSCE, in ragione della sua ampia composizione e del suo approccio multidimensionale alla sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, costituisce la sede appropriata per tale dialogo. Salutiamo con favore i preziosi contributi di tutte le pertinenti organizzazioni e istituzioni che si occupano di sicurezza, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

5. Il dialogo nel quadro del Processo di Corfù si fonderà sull’OSCE e sui principi di uguaglianza, partenariato, cooperazione, comprensività e trasparenza. Tale dialogo sarà volto a far fronte alle divergenze in modo aperto, onesto e obiettivo, tenendo conto delle nostre diversità e preoccupazioni, in uno spirito di rispetto e comprensione reciproci. Esso si baserà su tre orientamenti fondamentali:

- (a) adesione al concetto di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile, come sancito nei documenti fondamentali dell’OSCE;
- (b) pieno rispetto delle norme, dei principi e degli impegni OSCE in tutte le tre dimensioni dell’Organizzazione, in buona fede e in modo coerente da parte di tutti;
- (c) determinazione a rafforzare il partenariato e la cooperazione nell’area dell’OSCE, nonché a rafforzare l’efficacia dell’Organizzazione e del contributo che essa apporta alla sicurezza nel nostro spazio comune.

6. Il Processo di Corfù sarà portato avanti dai nostri rappresentanti permanenti presso l’OSCE a Vienna, conformemente alla decisione che adottiamo oggi. Rimaniamo fedeli al nostro impegno di imprimere un forte slancio politico al Processo di Corfù e auspichiamo di valutarne nuovamente i progressi nel 2010, nel formato e al livello che riterremo appropriato, tenendo conto dei risultati da noi conseguiti.

7. Porgiamo il benvenuto al Kazakistan quale Presidenza dell’OSCE nel 2010, che sarà esercitata per la prima volta da uno Stato partecipante all’OSCE dell’Asia centrale. Rileviamo con interesse la sua proposta di tenere un vertice OSCE nel 2010. Poniamo l’accento sul fatto che una tale riunione ad alto livello richiederebbe un’adeguata preparazione in termini di contenuto e modalità. Incarichiamo il Consiglio permanente di avviare consultazioni esplorative al fine di determinare i progressi compiuti nel quadro del programma di lavoro dell’OSCE in modo da orientare la nostra decisione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DOC/2/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL SESSANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Nel 2010 ricorre il sessantacinquesimo anniversario della fine dei combattimenti della Seconda guerra mondiale che hanno causato sofferenza e distruzione senza precedenti. Questa guerra è stata una delle più grandi tragedie che abbiano mai colpito le popolazioni dell'Europa e del mondo. È durata sei anni e mezzo ed è costata la vita a decine di milioni di persone. La guerra ha dato luogo a violazioni dei diritti umani e delle libertà nonché a crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Commemoriamo tutti coloro che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Rendiamo omaggio ai veterani e a tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità contro il fascismo, la dittatura, l'oppressione e l'aggressione. Il tempo non attenuerà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro gesta eroiche.

Risoluti a impedire che una tale catastrofe europea e internazionale possa ripetersi, i nostri paesi hanno assunto un chiaro e inequivocabile impegno per la pace, la sicurezza e la democrazia, in particolare attraverso la fondazione delle Nazioni Unite e l'istituzione di organizzazioni regionali. Oggi siamo orgogliosi dei nostri successi comuni ed esprimiamo compiacimento per i progressi compiuti negli ultimi sessantacinque anni per superare la tragica eredità della Seconda guerra mondiale e perseguire la pace e la sicurezza globali, la riconciliazione, la cooperazione internazionale e regionale, nonché la promozione dei valori democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sottolineiamo l'importante ruolo che la CSCE e l'OSCE hanno svolto a tale riguardo negli ultimi decenni.

Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea e altri documenti OSCE concordati, non tolleremo linee di divisione e non lesineremo sforzi per evitare l'insorgere di nuove divisioni nell'area dell'OSCE e per eliminare fonti di ostilità, tensioni e scontri. Ribadiamo la nostra posizione secondo la quale nell'area dell'OSCE nessuno Stato o gruppo di Stati può considerare una parte dell'area dell'OSCE quale sua sfera d'influenza. Siamo determinati a proseguire i nostri sforzi collettivi volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, basato sulla democrazia, lo stato di diritto, la prosperità economica, la giustizia

sociale e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali. Questo resta il nostro scopo comune.

Una ricerca onesta e approfondita sulla storia della Seconda guerra mondiale contribuisce alla riconciliazione.

La storia ci ha insegnato i pericoli insiti nell'intolleranza, nella discriminazione, nell'estremismo e nell'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci impegniamo a combattere tali minacce, anche attraverso l'OSCE, e rifiutiamo qualsiasi tentativo di giustificarle.

Condanniamo con forza qualsiasi negazione dell'Olocausto. Condanniamo tutte le forme di pulizia etnica. Confermiamo la nostra adesione alla Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione dei reati di genocidio adottata il 9 dicembre 1948 e invitiamo tutti gli Stati partecipanti a adottare tutte le misure possibili per garantire che i tentativi di perpetrare atti di genocidio siano proibiti ora e in futuro. Gli autori di tali crimini dovranno essere assicurati alla giustizia.

Le lezioni della Seconda guerra mondiale sono valide ancora oggi, nel momento in cui dobbiamo unire i nostri sforzi e le nostre risorse per far fronte alle minacce alla nostra sicurezza e stabilità comuni e per difendere i nostri principi comuni. La nuova epoca ha portato con sé nuove minacce e nuove sfide e il terrorismo costituisce la più pericolosa tra queste. Lotteremo insieme contro il terrorismo e altre minacce alla sicurezza, anche tramite l'OSCE.

Siamo persuasi che la soluzione pacifica di tutti i conflitti in atto, l'osservanza delle norme del diritto internazionale, le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite, l'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki e in altri documenti OSCE concordati, siano il modo migliore per rendere omaggio a coloro che hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e per commemorare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, per superare il passato e preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DOC/3/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE MINISTERIALE**

Salutiamo con favore la dichiarazione congiunta resa l'1 dicembre dal Ministro degli esteri Lavrov, dal Ministro degli esteri Kouchner e dal Vice segretario Steinberg, rappresentanti dei paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk, e dal Ministro degli esteri azero Mammadyarov e dal Ministro degli esteri armeno Nalbandian. Esortiamo le parti a sostenere la dinamica positiva dei negoziati e sosteniamo fortemente il loro impegno a finalizzare i Principi fondamentali per la composizione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, sulla base del Documento di Madrid, affinché si possa iniziare ad elaborare un accordo di pace complessivo in buona fede e senza indugio. I Ministri hanno riaffermato il loro impegno a adoperarsi intensamente al fine di risolvere le questioni in sospeso e giungere ad un accordo fondato, in particolare, sui principi di non uso della forza o minaccia di uso della forza, di integrità territoriale nonché di parità di diritti e autodeterminazione dei popoli sanciti nell'Atto finale di Helsinki. Siamo convinti che oggi esista un'opportunità concreta di assicurare all'intera regione un futuro di pace, stabilità e prosperità.

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE  
IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELL'ADOZIONE  
DELLA CONVENZIONE CONTRO LA TORTURA E ALTRE PENE O  
TRATTAMENTI CRUDELI, DISUMANI O DEGRADANTI**

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riaffermiamo il nostro forte impegno nei confronti della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984, cui tutti gli Stati partecipanti all'OSCE sono diventati parte.
2. In occasione del 25° anniversario dell'adozione di tale Convenzione, ribadiamo che, come parimenti enunciato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamento o pena crudele, disumana o degradante.
3. Riconosciamo che la tortura è un crimine gravissimo e affermiamo che la libertà dalla tortura e da altre forme di trattamento o pena crudele, disumana o degradante non è un diritto inderogabile che tutela la dignità e l'integrità inerenti alla persona umana.
4. Condanniamo con forza tutte le forme di tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumane o degradanti, che sono e resteranno proibiti in ogni momento e in ogni luogo e che non possono essere mai giustificati.
5. Esprimiamo preoccupazione per il fatto che la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti hanno ancora luogo in molte parti del mondo, inclusi gli Stati partecipanti all'OSCE.
6. Ci impegniamo pertanto a sostenere l'assoluto divieto della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti come enunciato nella Convenzione, ad attuare appieno e in buona fede le sue disposizioni e a operare in piena conformità con tutti i suoi principi.
7. Invitiamo gli Stati partecipanti, che non l'abbiamo ancora fatto, a considerare quanto prima di aderire al Protocollo opzionale alla Convenzione.
8. Riaffermiamo la nostra determinazione ad attuare pienamente i nostri impegni comuni dell'OSCE per sradicare la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

9. Intensificheremo i nostri sforzi volti a adottare misure durature, risolutive ed efficaci per prevenire e combattere la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e per assicurare la piena riabilitazione delle vittime della tortura.
10. Riconosciamo il prezioso contributo dell'OSCE nella promozione dei principi e delle disposizioni sanciti dalla Convenzione.
11. Riteniamo importante cooperare pienamente a tal fine con i competenti organi internazionali intergovernativi.
12. Elogiamo i continui sforzi compiuti dalla società civile per prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e per alleviare le sofferenze delle vittime.

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA NON PROLIFERAZIONE**

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, richiamando gli impegni OSCE in materia di non proliferazione, sottolineiamo che la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori rappresenta una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali. Il regime internazionale di non proliferazione affronta sfide importanti. Il nostro impegno è continuare a rispondere a tali sfide con risolutezza.

Salutiamo con favore e riaffermiamo il nostro impegno a favore della Risoluzione 1887 (2009) del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) volta all'adozione di ulteriori misure al fine di prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori. Riconosciamo il ruolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel fare fronte alle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali che derivano dal mancato rispetto degli obblighi in materia di non proliferazione. Continuiamo a nutrire serie preoccupazioni per il fatto che taluni Stati non rispettano pienamente le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e li esortiamo a farlo senza indugio.

Siamo altresì seriamente preoccupati per la minaccia rappresentata dal traffico illecito di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori, nonché dei materiali correlati, che aggiunge una nuova dimensione al problema della proliferazione di tali armi e che costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali.

Appoggiamo l'adesione universale ai trattati e alle convenzioni internazionali volte a prevenire e proibire la proliferazione di armi di distruzione di massa. A tale riguardo, invitiamo tutti gli Stati che non sono ancora parte del Trattato sulla non proliferazione di armi nucleari (TNP), del Trattato sulla messa al bando globale degli esperimenti nucleari (CTBT), della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC) e della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) a aderirvi.

Siamo fermamente impegnati a favore della piena ed efficace applicazione del TNP. Riaffermiamo che il TNP rimane la pietra angolare del regime di non proliferazione nucleare e il presupposto essenziale per la prosecuzione del disarmo nucleare e dell'uso dell'energia nucleare per scopi pacifici. Ci adopereremo a favore del buon esito della Conferenza di riesame del TNP che si terrà a maggio 2010 e del rafforzamento del Trattato e dei suoi tre pilastri, che si sostengono reciprocamente.

Riaffermiamo l'impegno dei nostri paesi a realizzare un mondo più sicuro per tutti e a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, conformemente agli obiettivi del TNP. In tale contesto, salutiamo con favore le decisioni storiche di taluni Stati nell'area dell'OSCE di rinunciare volontariamente agli arsenali nucleari e di creare zone prive di armi nucleari. Prendiamo altresì atto del fatto che il raggiungimento di un nuovo accordo giuridicamente vincolante tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti d'America su ulteriori riduzioni e limitazioni degli armamenti strategici, in sostituzione del Trattato START che scade a dicembre 2009, apporterà un contributo di vitale importanza in tale direzione. Riconosciamo che la non proliferazione delle armi nucleari e il disarmo nucleare sono misure che si rafforzano reciprocamente.

Prendiamo atto delle garanzie di sicurezza fornite dagli Stati dotati di armi nucleari come rilevato nella Risoluzione 984 (1995) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e riconosciamo che tali garanzie rafforzano il regime di non proliferazione nucleare.

Sosteniamo l'universalizzazione e il rafforzamento del sistema di salvaguardie e del regime di verifica dell'AIEA, in particolare attraverso l'adozione e l'attuazione, da parte degli Stati che devono ancora provvedervi, dell'Accordo sulle salvaguardie integrali e del Protocollo aggiuntivo, che dovrebbero essere universalmente riconosciuti quali standard di verifica dell'ottemperanza agli obblighi in materia di non proliferazione. A tale riguardo, ribadiamo che l'efficacia dei controlli all'esportazione, congiuntamente alle salvaguardie dell'AIEA, è un elemento fondamentale per prevenire la proliferazione nucleare.

Incoraggiamo il lavoro che l'AIEA svolge in un'ottica multilaterale in relazione al ciclo del combustibile nucleare, ivi incluse le garanzie di fornitura di combustibile nucleare, quale metodo efficace di risposta all'accresciuta necessità di servizi relativi al combustibile nucleare, tenendo conto, al tempo stesso, della necessità di ridurre al minimo il rischio di proliferazione. A tale riguardo, apprezziamo le iniziative recentemente proposte da taluni Stati partecipanti all'OSCE, che hanno trovato il sostegno di tutti gli altri.

Chiediamo un'adesione universale alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari e alla sua versione emendata del 2005, nonché alla Convenzione per la repressione degli atti di terrorismo nucleare. Invitiamo inoltre gli Stati a rafforzare le loro capacità nazionali di individuazione, dissuasione e eliminazione del traffico illecito di materiali nucleari sul loro territorio e sottoscriviamo le misure intraprese dall'AIEA, nel quadro del suo programma di sicurezza nucleare, per rafforzare la sicurezza nucleare, difendersi dal terrorismo nucleare e promuovere la cooperazione internazionale a tale riguardo.

Ribadiamo il nostro impegno a promuovere la piena ed efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché il dialogo permanente con il Comitato istituito ai sensi di tale risoluzione. In tale contesto, ci impegniamo a sostenere costantemente il processo di riesame globale dell'UNSCR 1540 (2004) attualmente in corso, nonché gli sforzi compiuti dal Comitato e a livello regionale per facilitare l'attuazione della risoluzione, anche attraverso l'offerta di valida assistenza agli Stati che la richiedono.

Proseguiremo i nostri sforzi volti a rafforzare la BTWC. Salutiamo con favore i progressi in corso nel quadro della CWC e sottolineiamo l'importanza fondamentale della piena ed efficace attuazione di tale Convenzione.

Concordiamo di migliorare ulteriormente le politiche nazionali in materia di controlli all'esportazione nel settore nucleare sostenendo e, ove possibile, rafforzando le linee guida del Comitato Zangger e del Gruppo di fornitori nucleari. Esprimiamo sostegno per le linee guida del Regime di controllo della tecnologia missilistica (MTCR) e ci impegniamo a operare controlli sull'esportazione di missili, tecnologia ed equipaggiamenti conformemente alle linee guida.

Siamo impegnati a adottare tutte le misure appropriate a livello nazionale, di concerto con le nostre autorità nazionali e in linea con la nostra legislazione e con il diritto internazionale, al fine di prevenire il finanziamento e le operazioni di spedizione che concorrono alla proliferazione, di rafforzare i controlli all'esportazione, proteggere i materiali sensibili e controllare l'accesso a trasferimenti intangibili di tecnologia.

Confermiamo il nostro pieno impegno a favore della tempestiva entrata in vigore del CTBT. In attesa della sua entrata in vigore, ci appelliamo a tutti gli Stati affinché osservino una moratoria sugli esperimenti di armi nucleari e si astengano da qualsiasi azione contraria agli obblighi e alle disposizioni del CTBT.

Salutiamo con favore l'adozione per consenso di un programma di lavoro per la Conferenza sul disarmo e sottolineiamo l'urgente necessità che la Conferenza, su tale base, dia avvio ai propri lavori sostanziali all'inizio del 2010, compresi i negoziati su un trattato di interdizione della produzione di materiale fissile per armi nucleari o per altri ordigni esplosivi nucleari. Sino ad allora, invitiamo gli Stati interessati a dichiarare e osservare una moratoria immediata sulla produzione di tali materiali.

Ribadiamo la nostra disponibilità a migliorare e rafforzare ulteriormente gli esistenti strumenti giuridici internazionali di contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa nell'area dell'OSCE attraverso un sostegno multilaterale più ampio possibile. In tale contesto, continueremo ad intraprendere azioni appropriate, in conformità con quanto previsto dalla legislazione nazionale e con i pertinenti obblighi internazionali, al fine di migliorare l'attuazione dei rispettivi impegni attraverso la nostra legislazione, le nostre norme e le nostre procedure e scambiando informazioni, tra l'altro e come appropriato, nel contesto di un dialogo sulla sicurezza in seno all'OSCE che tratti di misure pratiche per rafforzare il regime globale di non proliferazione.

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1/09  
PROMOZIONE DEL PROCESSO DI CORFÙ**

Il Consiglio dei ministri,

elogiando l'iniziativa della Presidenza greca di avviare a Vienna un dialogo ampio e aperto sulle questioni fondamentali della sicurezza europea in generale, intrapreso sulla base dei risultati della nostra riunione ministeriale informale a Corfù,

incoraggiato dallo spirito positivo di tale dialogo e tenendo conto delle numerose proposte avanzate dalle delegazioni nel corso di tale dialogo,

riconoscendo la necessità di proseguire il processo di Corfù e approfondire il dialogo al fine di promuovere la comprensione e rafforzare la fiducia e far avanzare altresì proposte volte a rafforzare le capacità dell'OSCE di far fronte alle minacce alla sicurezza e a conseguire risultati concreti nella prospettiva di assicurare un approccio globale ed equilibrato alla sicurezza,

a tal fine, decide:

1. di incaricare la Presidenza dell'OSCE del 2010, in stretta consultazione con le Presidenze successive dell'FSC, di proseguire il dialogo informale, regolare e aperto, nel quadro del Processo di Corfù, attraverso riunioni informali regolari a livello di rappresentanti permanenti, con l'appoggio delle capitali, come appropriato, al fine di estendere le aree di accordo e contribuire a creare un consenso.

Tenendo conto della valutazione iniziale delle principali minacce e sfide alla nostra sicurezza e alla nostra cooperazione, individuate finora in seno al Processo di Corfù, il futuro dialogo verterà su questioni concernenti:

- l'attuazione di tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE;
- il ruolo dell'OSCE nel campo del preallarme, della prevenzione e soluzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione post-conflittuale;

- il ruolo dei regimi di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel consolidamento della fiducia nel contesto di sicurezza in evoluzione;
- le minacce e le sfide transnazionali e multidimensionali;
- le sfide economiche e ambientali;
- i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, nonché la democrazia e lo stato di diritto;
- il rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE;
- l'interazione con altre organizzazioni e istituzioni, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999.

Nel quadro del Processo di Corfù gli Stati partecipanti potranno sollevare qualsiasi questione che riterranno pertinente.

2. che la Presidenza dell'OSCE, in base ai risultati delle riunioni informali dei rappresentanti permanenti e in stretta consultazione con la Presidenza dell'FSC, presenterà entro la fine di giugno 2010, a una riunione congiunta allargata del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, per un ulteriore esame e per l'adozione di eventuali decisioni, un rapporto intermedio che riassumerà le proposte avanzate dagli Stati partecipanti nel quadro del Processo di Corfù,

3. Che il PC e l'FSC, nel quadro dei loro mandati e, ove necessario, congiuntamente, esamineranno il rapporto intermedio e considereranno azioni da intraprendere in merito alle proposte ivi contenute, come appropriato.

4. Che le strutture esecutive dell'OSCE forniranno, su richiesta, nel quadro dei loro mandati, assistenza e consulenza di esperti, come appropriato. Anche l'Assemblea parlamentare dell'OSCE potrà contribuire al Processo di Corfù.

La Presidenza, in stretta consultazione con gli Stati partecipanti, inviterà i Partner OSCE per la cooperazione, organizzazioni e istituzioni internazionali, regionali e subregionali, nonché rappresentanti delle comunità accademiche e delle ONG a contribuire ai dibattiti, su una base ad hoc.

5. L'impegno del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza nell'ambito del Processo di Corfù non andrà a scapito dei loro mandati, dei loro programmi e delle loro attività regolari.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/2/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.2/09**  
**ULTERIORI INIZIATIVE DELL'OSCE PER FAR FRONTE**  
**ALLE MINACCE E ALLE SFIDE TRANSNAZIONALI**  
**ALLA SICUREZZA E ALLA STABILITÀ**

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che l'evolversi del quadro di sicurezza nel ventunesimo secolo, insieme al processo di globalizzazione, crea nuove minacce e nuove sfide di natura transnazionale e multidimensionale alla sicurezza e alla stabilità che richiedono risposte globali, multidimensionali e collettive,

riaffermando che la stretta osservanza del diritto internazionale e dei principi della Carta delle Nazioni Unite resta al centro degli sforzi intesi a prevenire e combattere le minacce alla sicurezza e alla stabilità e che la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale spetta al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che continua a svolgere un ruolo determinante nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità del mondo,

fiduciosi che l'OSCE possa apportare un contributo concreto all'elaborazione di risposte cooperative a queste sfide, basandosi sulla sua ampia partecipazione, la sua competenza specifica e il suo concetto distintivo di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

consapevole del fatto che, con più probabilità, le minacce alla sicurezza e alla stabilità nella regione OSCE sorgono quali conseguenze destabilizzanti di sviluppi che investono in modo trasversale le dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana,

tenendo presente che le minacce transnazionali agli Stati partecipanti possono emergere anche da aree limitrofe alla regione dell'OSCE e richiedono pertanto risposte strettamente coordinate con i Partner OSCE per la cooperazione e con le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali,

riaffermando la persistente validità della Strategia dell'OSCE per far fronte alle sfide e alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003) che offre a questo proposito una base multidimensionale, globale e cooperativa,

encomiando l'attuale lavoro del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza volto a far fronte alle minacce transnazionali nell'ambito dei loro rispettivi mandati,

encomiando il ruolo attivo svolto dall'OSCE in tutta la sua regione per far fronte alle minacce transnazionali avvalendosi del Segretariato, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno quali importanti strumenti per fornire assistenza a tutti gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni assunti in tutte le tre dimensioni e riaffermando l'importanza di rafforzare la cooperazione con l'Assemblea parlamentare su tutte le questioni pertinenti,

riaffermando che il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto sono al centro del concetto globale di sicurezza e riconoscendo che istituzioni democratiche forti e lo stato di diritto svolgono un ruolo determinante nel prevenire l'insorgere di minacce transnazionali,

considerando che i conflitti tra e all'interno di Stati in tutta l'area OSCE possono creare instabilità e altri tipi di rischi e minacce, quali il terrorismo, la proliferazione di armi di distruzione di massa e l'accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di armi di piccole calibro e leggere (SALW), le violazioni dei diritti dell'uomo, le espulsioni di massa, il deterioramento della situazione socio-economica e la migrazione clandestina,

riconoscendo che la non osservanza del diritto internazionale e delle norme e principi OSCE, nonché una serie di fattori che rientrano nelle dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, sono alla base delle cause dirette dei conflitti violenti,

encomiando l'OSCE per il suo contributo alle attività globali di contrasto al terrorismo, in particolare a sostegno delle iniziative delle Nazioni Unite e in stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali, nonché per i suoi programmi pionieristici quali la lotta contro l'uso di Internet a fini terroristici, la promozione di partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo, il miglioramento della sicurezza dei documenti di viaggio e il rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo, la lotta contro gli estremismi violenti e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, la protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici,

prendendo atto del contributo dell'OSCE alle azioni internazionali di contrasto alla criminalità organizzata, ivi compreso il traffico di stupefacenti, il traffico di migranti, la migrazione clandestina e la tratta di esseri umani nonché ad altre minacce transnazionali attraverso la pertinente assistenza ed esperienza fornita agli Stati partecipanti in materia di applicazione della legge,

ricordando il nostro impegno di rafforzare il ruolo dell'OSCE nelle attività di polizia in ambito civile quale parte integrante degli sforzi compiuti dall'Organizzazione in materia di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale; e prendendo atto delle attività dell'OSCE connesse alla polizia, quali il rafforzamento delle capacità, la formazione di una polizia democratica e il suo addestramento in competenze specifiche,

prendendo atto dei progressi compiuti dall'OSCE nelle attività relative alla sicurezza e alla gestione delle frontiere sulla base del Concetto OSCE per la gestione e la sicurezza delle frontiere del 2005, e riaffermando l'importanza di potenziare le capacità dell'OSCE per promuovere frontiere aperte e sicure e di rafforzare la collaborazione reciprocamente vantaggiosa tra gli Stati, laddove appropriato, quale strumento per fronteggiare le minacce derivanti dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dalla migrazione clandestina, e dal traffico illecito di armi, stupefacenti ed esseri umani,

encomiando i progressi conseguiti nell'attuazione della decisione MC.DEC/4/07/Corr.1 relativa all'impegno dell'OSCE in Afghanistan e sollecitando un potenziamento dell'attuazione di detta decisione,

riconoscendo la volontà degli Stati partecipanti di promuovere un approccio globale dell'OSCE per rafforzare la sicurezza informatica, come emerso dagli esiti del seminario OSCE del marzo 2009, dedicato a tale tema,

apprezzando l'impegno profuso dal Segretariato nel fornire assistenza agli Stati partecipanti per far fronte alle minacce e alle sfide alla dimensione economico-ambientale, tra le quali figurano anche la migrazione clandestina, il buongoverno, i trasporti, la sicurezza energetica e le potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dalle sfide ambientali,

riaffermando che le pratiche connesse alla discriminazione e alla intolleranza che possono essere generate da tensioni etniche e religiose, nazionalismo aggressivo, sciovinismo e xenofobia, e che possono anche derivare da razzismo, antisemitismo ed estremismo violento nonché dal mancato rispetto dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, minacciano la sicurezza individuale e possono dare origine a conflitti e violenze su vasta scala,

riconoscendo che il problema dei rifugiati e degli sfollati in tutta l'area OSCE, anche laddove tale problema è conseguenza di conflitti, violazioni dei diritti umani e di calamità naturali o catastrofi provocate dall'uomo, richiedono una maggiore cooperazione di tutti gli Stati partecipanti e un'azione concertata,

riconoscendo l'importanza dell'impegno globale dell'OSCE volto a sradicare il fenomeno della tratta di esseri umani ed encomiando le attività del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché di altre pertinenti strutture esecutive OSCE, per la loro dedizione nel fornire assistenza agli Stati partecipanti per far fronte alla tratta di esseri umani,

riconoscendo che numerose minacce di natura politico-militare, quali l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali, il traffico illecito di armi e la proliferazione di armi di distruzione di massa, restano gravi preoccupazioni per gli Stati partecipanti dell'OSCE,

riconoscendo che, per contrastare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori occorre un impegno che non sia relegato soltanto ai soli mezzi militari e salutando l'adozione da parte del Foro di cooperazione per la sicurezza, il 30 settembre 2009,

di una Guida delle migliori prassi sulla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR),

riconoscendo pienamente che le minacce e le sfide transnazionali e la cooperazione tra gli Stati e tra le Organizzazioni restano importante argomento di discussione nell'ambito del Processo di Corfù,

decide di potenziare gli sforzi individuali e collettivi per fronteggiare in modo globale e transdimensionale le minacce transnazionali alla sicurezza, in conformità con la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, avvalendosi dell'esperienza dell'OSCE e dei suoi vantaggi comparativi;

decide di esaminare nuovi modi per rafforzare le sinergie nelle attività dell'OSCE di contrasto alle summenzionate minacce, anche migliorando il coordinamento interno, la cooperazione con i Partner OSCE per la cooperazione e concentrandosi sulle aree in cui l'Organizzazione può offrire un valore aggiunto all'operato delle Nazioni Unite, e di integrare le attività di altre organizzazioni internazionali, avvalendosi tra l'altro della Piattaforma di sicurezza cooperativa adottata nel 1999;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro rispettivi mandati e delle risorse esistenti, di intensificare il loro impegno per consolidare ulteriormente le risposte fornite in modo trasversale dalle diverse istituzioni dell'OSCE alle minacce multidimensionali alla sicurezza, e segnatamente in quei settori che rientrano nelle competenze di diverse strutture esecutive;

richiede al Segretario generale di esaminare nuovi modi per rafforzare ulteriormente il coordinamento programmatico tra le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente a quanto disposto dalla Decisione MC.DEC/18/06/Corr.1, con particolare attenzione alle attività multidimensionali dell'OSCE atte ad affrontare le minacce transnazionali alla sicurezza, avvalendosi dei mandati vigenti in seno al Segretariato ed entro i limiti delle risorse disponibili, e di procedere a una prima valutazione della situazione entro l'1 aprile nonché di presentare proposte al Consiglio permanente sulla pianificazione in tale ambito entro e non oltre l'1 giugno 2010.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/3/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.3/09**  
**ULTERIORI MISURE VOLTE A SOSTENERE E PROMUOVERE**  
**IL QUADRO GIURIDICO INTERNAZIONALE**  
**CONTRO IL TERRORISMO**

Il Consiglio dei ministri,

determinato a rafforzare le attività di lotta al terrorismo dell'OSCE conformemente al diritto e alle norme internazionali, in linea con gli impegni esistenti dell'OSCE,

riaffermando che gli Stati partecipanti dovrebbero svolgere le loro attività di lotta al terrorismo nel pieno rispetto dello stato di diritto e in conformità con i loro obblighi derivanti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle convenzioni e protocolli universali relativi alla prevenzione e alla repressione del terrorismo, dalla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e dalle pertinenti disposizioni del diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo, di diritto internazionale umanitario e dei rifugiati,

richiamando gli impegni dell'OSCE previsti dalla Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Bucarest (MC(9).DEC/1/Corr.1), dalla Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (MC.DOC/1/05/Corr.1) e dalla Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo (MC.DOC/5/06/Corr.1), e salutando con favore i notevoli progressi compiuti nel quadro dell'adesione degli Stati partecipanti alle 12 convenzioni e protocolli universali contro il terrorismo degli anni 1963–1999, nonché i progressi conseguiti con la firma e la ratifica della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (2005),

prendendo nota degli ultimi importanti sviluppi nel quadro giuridico internazionale contro il terrorismo, in particolare dell'adozione dell'Emendamento alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (2005), del Protocollo alla Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (2005), nonché del Protocollo al Protocollo per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (2005), e desiderando facilitarne la rapida entrata in vigore,

riconoscendo la necessità di recepire le disposizioni in materia di reati previste dalle convenzioni e dai protocolli universali contro il terrorismo nelle legislazioni penali e, ove applicabile, nelle legislazioni amministrative e civili nazionali, rendendo tali reati punibili con sanzioni appropriate, al fine di assicurare alla giustizia gli autori, gli organizzatori, i sostenitori e i finanziatori di atti terroristici nel rispetto dello stato di diritto, e di facilitare la cooperazione giudiziaria internazionale sulla base del principio “estradare o perseguire penalmente”, come previsto da pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e da strumenti universali di lotta al terrorismo,

riconoscendo inoltre che gli Stati partecipanti all’OSCE potrebbero avere bisogno di assistenza tecnica per realizzare quanto sopra menzionato,

riconoscendo il ruolo importante svolto dai parlamentari per la ratifica e il recepimento nelle legislazioni nazionali delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo,

esorta gli Stati partecipanti all’OSCE che non l’abbiano ancora fatto, a compiere ogni sforzo per aderire senza indugio alle 13 convenzioni e protocolli universali contro il terrorismo attualmente in vigore e di attuarne pienamente le disposizioni,

invita gli Stati partecipanti all’OSCE a considerare la possibilità di aderire all’Emendamento alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (2005), al Protocollo alla Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (2005), nonché al Protocollo relativo al Protocollo per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (2005) e di conseguenza, ad attuarne pienamente le disposizioni;

invita gli Stati partecipanti all’OSCE a considerare la possibilità di aderire agli strumenti giuridici regionali e subregionali in materia di terrorismo, inclusa la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione del terrorismo;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2010, nell’ambito delle risorse disponibili e in cooperazione con l’UNODC e altri pertinenti attori internazionali, un seminario per assistere gli Stati partecipanti a considerare gli aspetti di diritto penale dell’attuazione delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo concordati nel 2005;

incarica il Presidente in esercizio, in coordinamento con le strutture esecutive dell’OSCE, di organizzare nel 2010 ad Astana, nell’ambito delle risorse disponibili e in cooperazione con l’UNODC e il Consiglio d’Europa e con altri pertinenti partner internazionali, una conferenza a livello di esperti su strategie adeguate, politiche efficaci e migliori prassi per prevenire il terrorismo;

invita gli Stati partecipanti all’OSCE a rafforzare la cooperazione interstatale nella promozione delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo attraverso la condivisione di competenze tecniche, e incarica il Segretario generale di continuare a facilitare la cooperazione interstatale anche coordinando le offerte e le richieste di assistenza tecnica tra gli Stati partecipanti;

incarica il Segretario generale e le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili, di continuare a collaborare con l'UNODC nel rafforzamento del regime giuridico contro il terrorismo, promuovendo l'attuazione degli strumenti universali di lotta al terrorismo, continuando in particolare a potenziare e ottimizzare il sostegno al Programma dell'UNODC per la prevenzione del terrorismo riguardo ai seguenti settori:

- sensibilizzazione e sostegno alla creazione della volontà politica degli Stati partecipanti di aderire alle convenzioni e ai protocolli universali contro il terrorismo;
- prestazione di assistenza tecnica a Stati partecipanti che la richiedono nella stesura di norme di diritto penale contro il terrorismo;
- formazione di magistrati in merito alla cooperazione giudiziaria internazionale su questioni penali connesse al terrorismo;

e incoraggia gli Stati partecipanti a contribuire con finanziamenti volontari a pertinenti progetti extrabilancio in tali settori;

invita i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria gli impegni OSCE relativi al quadro giuridico internazionale contro il terrorismo e alla cooperazione su questioni penali connesse al terrorismo.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/4/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.4/09**  
**FUTURI ORIENTAMENTI DELLA**  
**DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale dell'OSCE,

richiamando il Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato in seno all'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri, tenuta a Maastricht nel 2003,

salutando con favore il rapporto della Presidenza sui futuri orientamenti della dimensione economica e ambientale dell'OSCE, le conclusioni e le raccomandazioni ivi contenute (CIO.GAL/97/09),

sottolineando la necessità di continuare a ottimizzare e rafforzare l'efficacia delle attività intraprese dall'OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale,

incarica il Consiglio permanente, attraverso il suo pertinente organo sussidiario informale e con il sostegno dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, di individuare e adottare, entro la fine del 2010, adeguate misure volte all'attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto;

incoraggia le future Presidenze, gli Stati partecipanti e il Segretariato dell'OSCE a valutare regolarmente i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Documento sulla strategia, adottato a Maastricht.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/5/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DECISIONE N.5/09**

### **GESTIONE DELLA MIGRAZIONE**

Il Consiglio dei ministri,

richiamando e riaffermando gli impegni OSCE relativi alla migrazione, in particolare le pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki del 1975, la Decisione N.2/05 del Consiglio dei ministri sulla migrazione e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla migrazione (MC.DOC/6/06/Corr.1),

tenendo conto del Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003) e richiamando il tredicesimo Foro economico dell'OSCE,

tenendo conto delle iniziative e dell'attività dell'OSCE nel quadro del diciassettesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE dedicato al tema "Gestione della migrazione e sue interrelazioni con le politiche economiche, sociali ed ambientali a vantaggio della stabilità e della sicurezza nella regione dell'OSCE",

riconoscendo la crescente importanza e i benefici di un'efficace gestione della migrazione per lo sviluppo socio-economico, la coesione sociale, la sicurezza e la stabilità in tutti i paesi inclusi quelli di origine, transito e destinazione, e riconoscendo pienamente i diritti umani dei migranti e dei loro familiari,

sottolineando l'importanza di integrare le politiche sulla migrazione nelle strategie economiche, sociali, ambientali, di sviluppo e di sicurezza e di affrontare la gestione della migrazione con approcci cooperativi, globali e transdimensionali,

sottolineando la necessità di facilitare la migrazione legale e di contrastare la migrazione clandestina,

tenendo presente i differenti approcci alle questioni relative alla migrazione adottati dagli Stati partecipanti all'OSCE, e avvalendosi della loro esperienza e delle loro migliori prassi,

ponendo l'accento sulla necessità di approfondire il dialogo e la cooperazione a tutti i livelli all'interno degli Stati e tra essi, e con tutti i pertinenti attori, comprese le parti sociali, la comunità imprenditoriale, la società civile e il mondo accademico, al fine di cogliere efficacemente le opportunità e affrontare le sfide relative alla gestione globale della migrazione,

confermando che la cooperazione, il dialogo e lo scambio di buone prassi e di informazioni su questioni relative alla gestione della migrazione restano una componente importante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, sostenuto nei modi appropriati e nel quadro dei rispettivi mandati, capacità e risorse in tutte tre le dimensioni,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a impegnarsi nella gestione della migrazione:
  - dedicando particolare attenzione alle cause principali della migrazione;
  - assicurando che le proprie prassi nazionali in materia di migrazione siano conformi ai rispettivi obblighi internazionali e impegni nel quadro dell'OSCE;
  - elaborando ulteriormente e rafforzando l'attuazione di politiche e piani d'azione nazionali di ampia portata ed efficaci sulla migrazione, come appropriato;
  - migliorando la raccolta di dati comparabili sulla migrazione, al fine di facilitare il dialogo e lo scambio di migliori prassi a livello dell'OSCE;
  - promuovendo la cooperazione e i partenariati tra paesi di origine e destinazione, attraverso la promozione di piani efficaci di migrazione legale, quali la migrazione circolare e altri tipi di programmi di mobilità di manodopera volontaria, a favore dello sviluppo dei paesi di origine e destinazione;
  - rispettando i diritti umani dei migranti e incrementando gli sforzi volti a combattere la discriminazione, l'intolleranza e la xenofobia nei confronti dei migranti e delle loro famiglie;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a integrare gli aspetti di genere nelle loro politiche sulla migrazione, prendendo nota delle raccomandazioni della Guida dell'OSCE sulle politiche in materia di migrazione sensibili alle specificità di genere;
3. esorta gli Stati partecipanti a rafforzare la gestione della migrazione tramite una migliore coerenza tra le politiche in materia di migrazione e le politiche economiche, sociali, ambientali e di sicurezza, attraverso la consultazione, il partenariato e la cooperazione tra i governi a livello bilaterale, regionale e interregionale, come appropriato;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a adottare misure necessarie per minimizzare gli effetti negativi della crisi finanziaria ed economica globale sui migranti intensificando la cooperazione economica, creando condizioni favorevoli per gli investimenti e lo sviluppo dell'impresa nonché facilitando il flusso di rimesse;

5. incarica il Consiglio permanente, i suoi organi sussidiari informali e le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai loro rispettivi mandati in tutte le dimensioni, nel quadro del concetto globale di sicurezza dell'Organizzazione e nel quadro delle risorse disponibili di, tra l'altro:

- fornire un'ampia piattaforma regionale di dialogo sulle questioni riguardanti la migrazione e la sicurezza, sia tra gli Stati partecipanti all'OSCE, sia tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, con il coinvolgimento di altri pertinenti attori, in piena conformità con le Norme procedurali dell'OSCE;
- continuare a occuparsi degli aspetti di genere della migrazione;
- assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare la legislazione in materia di migrazione e nell'elaborare e attuare efficaci strategie politiche nazionali, fornendo consulenza e formazione, in cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali;
- contribuire agli sforzi internazionali volti a valutare il possibile impatto del degrado ambientale sulle pressioni migratorie, che i cambiamenti climatici potrebbero aggravare, al fine di assicurare una migliore preparazione in tale ambito;
- continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel promuovere una gestione efficace della migrazione, compreso lo scambio di migliori prassi, e nel facilitare la migrazione legale e contrastare la migrazione clandestina, dedicando particolare attenzione alla cooperazione bilaterale e multilaterale in tale campo.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/6/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.6/09**  
**RAFFORZAMENTO DEL DIALOGO E DELLA COOPERAZIONE IN**  
**MATERIA DI SICUREZZA ENERGETICA NELL'AREA DELL'OSCE**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni in materia di sicurezza energetica contemplati nel Documento OSCE sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Decisione N.12/06 del Consiglio dei ministri relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE e nella Decisione N.6/07 del Consiglio dei ministri sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici,

prendendo atto degli sforzi intrapresi nel quadro dell'attuazione dei suddetti impegni e desideroso di promuovere ulteriormente la cooperazione e il dialogo tra gli Stati partecipanti in materia di sicurezza energetica nonché di far fronte a tutti i tipi di rischi e minacce a infrastrutture energetiche critiche,

tenendo conto della Dichiarazione congiunta dei Ministri dell'energia del G8 e del Commissario europeo per l'energia resa L'Aquila nel maggio del 2009, desideroso di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a rafforzare il dialogo sul Piano d'azione del G8 relativo ai cambiamenti climatici, all'energia pulita e allo sviluppo sostenibile (2005) e ribadendo l'appoggio ai Principi di San Pietroburgo sulla sicurezza energetica globale (2006),

tenendo conto del potenziale incremento dei consumi di risorse energetiche,

tenendo presente gli effetti della crisi finanziaria ed economica globale e la necessità di continui investimenti nel settore dell'energia e la promozione del buongoverno pubblico e societario, prestando al contempo la debita attenzione agli aspetti della sicurezza e dell'ambiente,

riconoscendo i vantaggi comparativi dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico, nonché i crescenti sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere il dialogo sulla sicurezza energetica, per assicurarne la continuità e facilitare la condivisione di migliori

prassi tra gli Stati partecipanti, integrando in tal modo le attività e le iniziative bilaterali e multilaterali esistenti in materia di cooperazione energetica,

richiamando i dibattiti svoltisi in seno alla Conferenza sul rafforzamento della sicurezza energetica nell'area dell'OSCE, organizzata dalla Presidenza e tenuta a Bratislava il 6 e 7 luglio 2009,

riconoscendo che la crescente interdipendenza energetica tra paesi produttori, consumatori e di transito nell'area dell'OSCE richiede un dialogo cooperativo al fine di accrescere la trasparenza, l'affidabilità e la cooperazione nel campo dell'energia, e di rafforzare la capacità della comunità internazionale di prevenire e risolvere i contenziosi in materia energetica,

sottolineando che le sfide interconnesse dei cambiamenti climatici, della sicurezza energetica e dell'uso efficiente delle risorse energetiche sono tra le questioni più importanti da affrontare nella prospettiva strategica di assicurare uno sviluppo sostenibile,

riconoscendo l'importanza dell'accesso a nuove tecnologie energetiche basate su termini concordati reciprocamente, di fonti energetiche alternative e della diversificazione dell'approvvigionamento energetico, dei tragitti e dei sistemi di trasporto, nonché dell'ammodernamento e dello sviluppo dei sistemi esistenti,

1. incoraggia gli Stati partecipanti, al fine di far fronte alle sfide energetiche nella regione dell'OSCE, a promuovere la consapevolezza dei principi e degli obiettivi di San Pietroburgo del G8 sul rafforzamento della sicurezza globale energetica, precisamente:
  - accrescendo la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità dei mercati energetici globali;
  - migliorando il clima d'investimenti nel settore dell'energia;
  - potenziando l'efficienza energetica e il risparmio energetico;
  - diversificando il mix energetico;
  - assicurando la sicurezza fisica delle infrastrutture energetiche critiche;
  - riducendo la povertà energetica;
  - facendo fronte ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile;
2. incoraggia gli Stati partecipanti, conformemente alla Decisione N.12/06 del Consiglio dei ministri, a continuare ad avvalersi dell'OSCE come piattaforma per il dialogo sulla sicurezza energetica, evitando la duplicazione di attività svolte in seno a fori bilaterali e multilaterali per la cooperazione energetica al fine di:
  - contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE;
  - rafforzare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nel campo dell'energia, anche a livello regionale e subregionale, come appropriato;

3. incarica il Consiglio permanente, coadiuvato dal Segretariato dell'OSCE, di organizzare nel 2010 una riunione speciale di esperti volta a valutare il futuro contributo dell'OSCE alla cooperazione internazionale in materia di sicurezza energetica;
4. incarica il Segretario generale dell'OSCE di sottoporre all'attenzione del Consiglio permanente, nel 2010, un rapporto basato sulle conclusioni e le raccomandazioni formulate durante l'evento summenzionato nonché sulle sue consultazioni con gli Stati partecipanti e pertinenti organizzazioni e agenzie internazionali e regionali, in merito al ruolo complementare dell'OSCE nel campo della sicurezza energetica;
5. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, in cooperazione con altre strutture esecutive dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati e delle risorse disponibili, di continuare a prestare assistenza agli Stati partecipanti, qualora lo richiedano, al fine di sostenere lo scambio di migliori prassi e rafforzare le capacità nei settori relativi alla sicurezza energetica, tra cui anche l'efficienza energetica, i risparmi energetici, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e relativi investimenti;
6. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/7/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.7/09**  
**PARTECIPAZIONE DELLE DONNE**  
**ALLA VITA POLITICA E PUBBLICA**

Il Consiglio dei ministri,

richiamando gli impegni dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere, della non discriminazione e del pari diritto di uomini e donne di partecipare alla vita politica e pubblica,

consapevole della persistente sottorappresentanza delle donne in seno agli organi decisionali nei settori legislativi, esecutivi, compresi i servizi di polizia, e giudiziari nell'area dell'OSCE,

preoccupato per il fatto che la diffusa discriminazione nei confronti delle donne continua a pregiudicare la loro effettiva partecipazione alla vita politica e pubblica a tutti i livelli,

riconoscendo che un costante riesame degli impegni OSCE, anche in appropriati fori dell'Organizzazione, può contribuire all'elaborazione di strategie e misure più efficaci,

ribadendo che, al fine di accrescere la pace, la prosperità e la democrazia nell'area dell'OSCE, è essenziale che le donne esercitino appieno e in eguale misura i loro diritti umani,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti di attuare, in tutta l'Organizzazione e in modo proattivo, il Piano d'azione dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere del 2004 e richiamando le Decisioni del Consiglio dei ministri di Lubiana N.14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale, e N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne,

richiamando la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con cui si chiede una partecipazione piena e paritaria delle donne al processo decisionale nel quadro della prevenzione dei conflitti, nonché alla ricostruzione postconflittuale, e sottolineando l'importanza della loro piena ed equa partecipazione e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative volte al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza,

tenendo conto della risoluzione 1889 (2009) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con cui si esortano le organizzazioni internazionali e regionali a adottare ulteriori misure al fine di accrescere la partecipazione femminile in tutte le fasi dei processi di pace,

rilevando che il 18 dicembre 2009 ricorre il 30° anniversario della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), il cui obiettivo è porre fine alla discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica, e rilevando che il 10 dicembre ricorre il 10° anniversario dell'apertura alla firma del Protocollo della Convenzione,

riconoscendo che le donne possono trovarsi a dover affrontare ulteriori ostacoli, oltre a quelli legati al genere, alla loro partecipazione alla vita politica e pubblica,

invita gli Stati partecipanti a:

1. considerare la possibilità di adottare misure specifiche volte a realizzare l'equilibrio di genere in tutti gli organi legislativi, giudiziari ed esecutivi, compresi servizi di sicurezza, quali le forze di polizia;
2. prendere in considerazione possibili misure legislative atte a favorire una partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini alla vita politica e pubblica e in particolar modo a livello decisionale;
3. incoraggiare tutti gli attori politici a promuovere l'equa partecipazione delle donne e degli uomini in seno ai partiti politici, al fine di addivenire ad una rappresentanza più equilibrata in termini di genere nelle cariche pubbliche elettive a tutti i livelli decisionali;
4. considerare la possibilità di adottare misure volte a creare pari opportunità nei servizi di sicurezza, comprese le forze armate, ove pertinente, al fine di garantire equità nel reclutamento, nel mantenimento in servizio e nella promozione di uomini e donne;
5. sviluppare e introdurre, ove necessario, processi aperti e partecipativi che accrescano la partecipazione delle donne e degli uomini in tutte le fasi di elaborazione di leggi, programmi e politiche;
6. garantire pari retribuzione a donne e uomini nel quadro delle iniziative di consolidamento della pace;
7. adottare le misure necessarie per stabilire, ove appropriato, efficaci meccanismi nazionali di valutazione dell'equa partecipazione e rappresentanza femminile;
8. sostenere, come appropriato, enti non governativi e di ricerca nella realizzazione di studi mirati e iniziative di sensibilizzazione volti ad individuare problemi specifici nella partecipazione femminile alla vita politica e pubblica, nonché nella promozione delle pari opportunità per donne e uomini;

9. incoraggiare la condivisione del lavoro e delle responsabilità parentali tra donne e uomini al fine di promuovere pari opportunità per le donne di partecipare in modo effettivo alla vita politica e pubblica.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/8/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.8/09**  
**POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE**  
**VOLTE AD ASSICURARE UN'INTEGRAZIONE SOSTENIBILE**  
**DEI ROM E DEI SINTI**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni dell'OSCE concernenti i rom e i sinti, inclusi quelli previsti dal Piano di azione del 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che gli Stati partecipanti hanno posto in atto alcune iniziative a tal fine,

rilevando che i progressi compiuti per colmare le forti disparità che persistono tra la popolazione rom e sinti e la società in diversi settori sono scarsi,

prendendo nota del Rapporto dell'ODIHR del 2008 sullo stato di attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

sottolineando la necessità di operare in modo decisivo per migliorare la situazione dei rom e dei sinti in tutta la regione dell'OSCE,

convinto che gli Stati partecipanti dovrebbero adoperarsi per massimizzare l'assunzione di responsabilità da parte dei rom e dei sinti nella gestione delle politiche cui sono oggetto, e che le comunità rom e sinti dovrebbero essere partner e condividere la responsabilità dell'attuazione delle politiche destinate a promuovere la loro integrazione,

riconoscendo le particolari difficoltà che i rom e i sinti devono affrontare e la necessità di adottare misure efficaci al fine di sradicare la discriminazione cui sono vittime e assicurare una loro integrazione sostenibile in conformità con gli impegni dell'OSCE,

preoccupato per il fatto che i rom e i sinti appartengono a comunità che continuano a essere oggetto di fenomeni di razzismo e discriminazione e che il pregiudizio e le manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti sono in aumento,

rilevando che in un contesto di rallentamento economico globale i rom e i sinti sono tra i soggetti più esposti all'ostilità irrazionale e al biasimo sociale,

consapevole che le manifestazioni di intolleranza contro i rom e i sinti possono comportare non solo una maggiore esclusione ed emarginazione, ma anche mettere a repentaglio la coesione sociale e la coesistenza pacifica della società in generale,

riconoscendo che la Decisione N.6/08 del Consiglio dei ministri sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE ha rappresentato un passo significativo per assicurare pari accesso all'istruzione e per sottolineare l'importanza dei vantaggi dell'istruzione primaria,

prendendo nota della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2009 e della sua sessione di lavoro sul tema specificamente prescelto dall'istruzione primaria dei rom e dei sinti,

sottolineando l'importanza che le pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE adempiano ai loro mandati attraverso il sostegno all'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, nonché l'importanza di un coordinamento e di una cooperazione efficaci in seno all'OSCE a tal fine,

1. invita gli Stati partecipanti a potenziare le loro iniziative volte a dare attuazione al Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE e a favorire il processo di integrazione sostenibile dei rom e dei sinti;
2. invita gli Stati partecipanti a continuare a fornire informazioni all'ODIHR sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;
3. esorta gli Stati partecipanti a intensificare i loro sforzi volti a promuovere la tolleranza e combattere il pregiudizio contro le popolazioni rom e sinti al fine di prevenire la loro ulteriore emarginazione ed esclusione e far fronte all'aumento di manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti nonché a condannare inequivocabilmente e pubblicamente ogni violenza diretta contro i rom e i sinti e a adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'accesso a rimedi efficaci, conformemente alle procedure giuridiche, amministrative, di mediazione e conciliazione nazionali, nonché ad assicurare, a tale riguardo, il coordinamento tra le autorità competenti a tutti i livelli;
4. invita gli Stati partecipanti ad accrescere, in modo appropriato, la partecipazione dei rom e dei sinti all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche di cui sono oggetto, nonché a promuovere il dialogo tra le popolazioni rom e sinti e la società in generale al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla minaccia che l'intolleranza e la discriminazione possono rappresentare per la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza;
5. invita gli Stati partecipanti, in cooperazione con i rom e i sinti, a individuare e valutare le sfide legate alla migrazione dei rom e dei sinti, che sono rilevanti per l'integrazione sostenibile di questi ultimi nell'area dell'OSCE;

6. incarica l'ODIHR, in cooperazione e in coordinamento con l'ACMN e con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nonché con altre pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati e delle risorse disponibili, di continuare ad assistere gli Stati partecipanti a combattere gli atti di discriminazione e violenza contro i rom e i sinti, a contrastare gli stereotipi negativi dei rom e dei sinti nei mezzi di informazione tenendo conto dei pertinenti impegni dell'OSCE in materia di libertà dei media, e ad attuare pienamente gli impegni dell'OSCE attinenti in particolare all'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE nonché ad affrontare le sfide legate ad un'integrazione sostenibile ed efficace dei rom e dei sinti;
7. incoraggia gli Stati partecipanti ad affrontare il problema dell'istruzione primaria dei rom e dei sinti in modo globale, adoperandosi in particolare per assicurare pari accesso all'istruzione e integrare i rom e i sinti nel sistema educativo generale;
8. incarica l'ODIHR, in consultazione con gli Stati partecipanti e in stretta cooperazione con altre pertinenti istituzioni dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati, di elaborare e attuare pertinenti progetti in materia d'istruzione primaria dei rom e dei sinti, come ad esempio progetti relativi alla formazione degli insegnanti e alla soluzione del problema della scarsa frequenza scolastica;
9. incoraggia le pertinenti istituzioni dell'OSCE a rafforzare la loro cooperazione e il loro coordinamento con altri pertinenti attori internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, ove appropriato, nonché con attori della società civile impegnati in questioni relative ai rom e ai sinti;
10. invita il Direttore dell'ODIHR a informare gli Stati partecipanti, nei suoi regolari rapporti al Consiglio permanente, in merito alle attività dell'ODIHR intese ad assistere gli Stati partecipanti a promuovere un'integrazione sostenibile dei rom e dei sinti.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/9/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

## **DECISIONE N.9/09**

### **LOTTA AI CRIMINI ISPIRATI DALL'ODIO**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti della promozione dei diritti umani e dei valori democratici,

riaffermando che le manifestazioni di discriminazione e di intolleranza minacciano la sicurezza dei singoli e la coesione sociale e ribadendo che esse possono dare origine a conflitti e a violenze su più vasta scala,

preoccupato per i crimini ispirati dall'odio che si verificano in tutta la regione dell'OSCE e consapevole della necessità di cooperare al fine di combattere in modo efficace tali crimini, e tenendo conto del rapporto dell'ODIHR, elaborato su incarico degli Stati partecipanti, dal titolo "Crimini ispirati dall'odio nella regione dell'OSCE: incidenti e risposte",

riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di promozione della tolleranza e della non discriminazione e riconoscendo che la responsabilità primaria di far fronte ad atti di intolleranza e discriminazione spetta agli Stati partecipanti,

riconoscendo che i crimini ispirati dall'odio sono reati motivati dal pregiudizio,

prendendo nota della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, adottata l'8 settembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che delinea un approccio globale e onnicomprensivo alla lotta al terrorismo affrontando non soltanto le sue manifestazioni, ma anche le condizioni che ne favoriscono la diffusione, e riconoscendo il ruolo che i crimini ispirati dall'odio, la discriminazione e l'intolleranza possono svolgere nell'alimentare l'estremismo violento e la radicalizzazione che sfociano nel terrorismo,

riconoscendo la necessità di disporre di dati più coerenti, completi e comparabili sui crimini ispirati dall'odio, evidenziata tra l'altro nel rapporto dell'ODIHR,

salutando con favore il lavoro svolto dall'ODIHR per prestare assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, nei loro sforzi volti ad affrontare i crimini ispirati dall'odio,

prendendo nota della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2009 sui crimini ispirati dall'odio: efficace attuazione della legislazione, nonché della seconda riunione annuale dei Punti di contatto nazionali sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio,

riconoscendo che il rallentamento economico globale può accrescere gli episodi di crimini ispirati dall'odio nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che le vittime dei crimini ispirati dall'odio possono appartenere sia a comunità minoritarie sia a quelle maggioritarie,

riconoscendo il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio a sostegno degli sforzi globali dell'OSCE di lotta ai crimini ispirati dall'odio e alle manifestazioni violente di intolleranza, conformemente al loro mandato,

riconoscendo l'importante ruolo che i rappresentanti politici possono svolgere assumendo la guida nella lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci,

invita gli Stati partecipanti a:

1. raccogliere, conservare e divulgare dati e statistiche attendibili sufficientemente dettagliati sui crimini ispirati dall'odio e sulle manifestazioni violente di intolleranza, inclusi il numero di casi denunciati alle forze di polizia, il numero di casi perseguiti e le condanne comminate. Laddove disposizioni legislative sulla protezione dei dati limitino la raccolta di dati sulle vittime, gli Stati dovrebbero considerare metodi per la raccolta di dati conformi a tali disposizioni;
2. promulgare, ove appropriato, leggi specifiche e mirate per combattere i crimini ispirati dall'odio, applicando sanzioni efficaci che tengano conto della gravità di tali crimini;
3. adottare misure appropriate per incoraggiare le vittime a denunciare i crimini ispirati dall'odio, riconoscendo che la mancata denuncia di tali crimini impedisce agli Stati di mettere a punto efficienti strategie. A tale riguardo, quali misure complementari, invita ad individuare metodi per facilitare il contributo della società civile alla lotta ai crimini ispirati dall'odio;
4. avviare o sviluppare ulteriormente corsi di formazione professionale e attività di rafforzamento delle capacità per le forze di polizia, i pubblici ministeri e i magistrati che si occupano di tali crimini;
5. in cooperazione con pertinenti attori, individuare mezzi per garantire alle vittime dei crimini ispirati dall'odio l'accesso a servizi di consulenza, assistenza legale e consolare nonché l'accesso effettivo alla giustizia;

6. condurre senza indugio indagini sui crimini ispirati dall'odio e assicurare che i moventi di tali crimini siano riconosciuti e condannati pubblicamente dalle competenti autorità e dai dirigenti politici;
7. assicurare la cooperazione, ove appropriato, a livello nazionale e internazionale, anche con pertinenti organi internazionali e tra le forze di polizia al fine di contrastare la criminalità organizzata violenta ispirata dall'odio;
8. svolgere attività di sensibilizzazione e di educazione, in particolare nell'ambito delle forze di polizia, a favore delle comunità e dei gruppi della società civile che assistono le vittime di crimini ispirati dall'odio;
9. nominare, qualora non l'abbiano ancora fatto, un punto di contatto nazionale per i crimini ispirati dall'odio al fine di fornire periodicamente all'ODIHR informazioni e statistiche attendibili su tali crimini;
10. considerare l'opportunità di avvalersi di strumenti messi a punto dall'ODIHR nel campo dell'istruzione, della formazione e delle attività di sensibilizzazione al fine di assicurare un approccio globale agli interventi volti a fronteggiare i crimini ispirati dall'odio;
11. invita gli Stati partecipanti a ricercare opportunità di cooperazione e quindi affrontare l'utilizzo crescente di Internet per esprimere idee che costituiscono un incitamento alla violenza motivata dal pregiudizio, così come ai crimini ispirati dall'odio e, in tal modo, ridurre il danno causato dalla divulgazione di tali materiali, assicurando al contempo che ogni misura adottata sia conforme agli impegni dell'OSCE, con particolare riguardo alla libertà di espressione;
12. incarica l'ODIHR di individuare, in consultazione con gli Stati partecipanti e in cooperazione con organizzazioni internazionali e attori della società civile pertinenti, il legame potenziale tra l'uso di Internet e la violenza motivata dal pregiudizio e il danno che esso arreca, nonché eventuali misure pratiche da adottare;
13. invita il Direttore dell'ODIHR, nei suoi regolari rapporti al Consiglio permanente, a informare gli Stati partecipanti in merito alle attività svolte dall'ODIHR nel quadro dell'appoggio fornito agli Stati partecipanti per contrastare i crimini ispirati dall'odio.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/10/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.10/09**  
**CONFERENZA OSCE AD ALTO LIVELLO**  
**SULLA TOLLERANZA E LA NON DISCRIMINAZIONE**

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti nel quadro della promozione dei diritti umani e dei valori democratici, e che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

richiamando i suoi impegni nel campo della tolleranza e della non discriminazione contemplati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nella Decisione N.4/03, adottata all'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Maastricht, 2003), nella Decisione N.12/04, adottata alla dodicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Sofia, 2004), nella Decisione N.10/05, adottata alla tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Lubiana, 2005), nella Decisione N.13/06, adottata alla quattordicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Bruxelles, 2006), nella Decisione N.10/07, adottata alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Madrid, 2007), nella Decisione N.6/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Helsinki, 2008) e nelle Decisioni N.607, 621 e 633 del Consiglio permanente,

ricordando l'obiettivo dell'OSCE di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, manifestato concretamente nelle Conferenze sull'antisemitismo e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione tenute a Vienna nel 2003, nella Conferenza sull'antisemitismo tenuta a Berlino nell'aprile del 2004, nella Riunione sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemitica in Internet e i crimini ispirati dall'odio tenuta a Parigi nel giugno del 2004, nella Conferenza sulla tolleranza e la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione tenuta a Bruxelles nel settembre del 2004, nella Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza tenuta a Cordova nel giugno del 2005, nella Conferenza sulla lotta alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproci tenuta a Bucarest nel giugno del 2007, e richiamando le conclusioni di tali conferenze,

riaffermando la sua determinazione ad attuare gli impegni OSCE esistenti nel campo della tolleranza, della non discriminazione e delle libertà fondamentali, e richiamando altri obblighi internazionali pertinenti,

decide di tenere ad Astana, il 29 e 30 giugno 2010, una Conferenza OSCE ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione, che preveda un esame completo dei pertinenti impegni OSCE, e saluta con favore la disponibilità del Kazakistan ad ospitare tale conferenza;

incarica il Consiglio permanente, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, di adottare l'ordine del giorno, il calendario e altre modalità organizzative della Conferenza.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/11/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.11/09**  
**SICUREZZA DEI DOCUMENTI DI VIAGGIO –**  
**REPERTORIO DI CHIAVI PUBBLICHE DELL'ORGANIZZAZIONE**  
**INTERNAZIONALE DELL'AVIAZIONE CIVILE (ICAO)**

Il Consiglio dei ministri,

ricordando gli impegni OSCE di combattere il terrorismo, in particolare di potenziare la sicurezza dei documenti di viaggio, come stipulato nel Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (MC(9).DEC/1/Corr.1), nella Decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla sicurezza dei documenti di viaggio (MC.DEC/7/03/Corr.1), nonché nelle decisioni del Consiglio dei ministri di Sofia (MC.DEC/4/04/Corr.1) e di Bruxelles (MC.DEC/6/06/Corr.1) in cui si incoraggia un utilizzo maggiore della Banca dati INTERPOL dei documenti di viaggio oggetto di furto/smarriti, e riconoscendo l'importante contributo dell'OSCE nel settore della sicurezza dei documenti di viaggio,

ribadendo il proprio impegno di dare attuazione a misure efficaci e decise contro il terrorismo e di impedire la circolazione di terroristi, singoli o in gruppi, tramite efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di viaggio, agevolando al tempo stesso la libera e sicura circolazione delle persone, conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici,

riconoscendo l'importanza della comunicazione transfrontaliera per la cooperazione internazionale in materia di lotta al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata e ai traffici in tutte le forme, nonché il valore aggiunto apportato dall'OSCE nell'agevolare l'assistenza e provvedere a un quadro di cooperazione a tale riguardo,

prendendo atto dell'utilizzo su vasta scala da parte degli Stati partecipanti all'OSCE di Documenti di viaggio leggibili elettronicamente (eMRTD),

riconoscendo la necessità di consentire alle pertinenti autorità a livello nazionale di confermare l'autenticità delle caratteristiche elettroniche di sicurezza e dei dati biometrici conservati negli eMRTD quale prerequisito per verificare l'identità del titolare di un eMRTD sulla base delle caratteristiche e dei dati predetti,

prendendo atto del lavoro dell'ICAO di elaborazione di un Repertorio di chiavi pubbliche (PKD) ICAO che mira a promuovere un sistema globale e interoperabile di convalida degli eMRTD al fine di migliorare le misure di sicurezza alle frontiere e contribuire pertanto a contrastare il terrorismo e a prevenire attività transfrontaliere illegali,

prendendo atto della dichiarazione dei Ministri della giustizia e degli Affari interni del G8 del 29–30 maggio 2009, in cui si esprime pieno appoggio alla partecipazione al PKD ICAO da parte degli Stati aderenti all'ICAO e si chiede a tutti gli Stati di verificare l'autenticità delle informazioni contenute nei microchip dei passaporti elettronici (ePassport) e di avvalersi del PKD dell'ICAO,

prendendo nota della prassi raccomandata dall'ICAO, vale a dire che gli Stati che rilasciano o intendono rilasciare ePassport e/o danno attuazione a controlli automatizzati degli ePassport alle frontiere partecipino al PKD,

invita gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di partecipare al PKD dell'ICAO, subordinatamente alla disponibilità di risorse amministrative e finanziarie, e a contribuire pertanto a consentire il controllo alle frontiere nonché la possibilità per altre autorità nazionali pertinenti di convalidare le firme digitali degli eMRTD elettronici;

incoraggia gli Stati partecipanti che dispongano di appropriate capacità a fornire assistenza tecnica e finanziaria per l'attuazione di tali misure ad altri Stati partecipanti che la richiedano;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2010 a Vienna, nell'ambito delle risorse disponibili, in coordinamento con la Presidenza in esercizio e in cooperazione con l'ICAO, un seminario di esperti dell'OSCE con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza e l'utilizzo del PKD dell'ICAO da parte degli Stati partecipanti, nonché facilitare l'adesione ad esso;

incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria la presente decisione nonché altri impegni dell'OSCE in materia di sicurezza dei documenti di viaggio.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/12/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.12/09**  
**PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2012**

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Irlanda eserciterà la Presidenza dell'OSCE nel 2012.

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.13/09  
CONCESSIONE DELLO STATUS DI PARTNER PER LA  
COOPERAZIONE ALL'AUSTRALIA**

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto con apprezzamento della lettera del Ministro degli Affari esteri dell'Australia (CIO.GAL/182/09) con cui si richiede di concedere all'Australia lo status di Partner per la cooperazione,

rilevando con soddisfazione che l'Australia ha sostenuto i principi e gli obiettivi dell'OSCE dai suoi inizi quale processo di Helsinki nel 1973 e condivide il suo approccio globale e cooperativo alla sicurezza e alle relative questioni concernenti lo sviluppo economico e umano,

rilevando altresì l'interesse dell'Australia a stabilire strette relazioni con l'OSCE attraverso lo scambio di opinioni e informazioni su varie questioni di interesse reciproco, nonché attraverso la partecipazione alle riunioni e alle attività dell'OSCE,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.430 del 19 luglio 2001,

richiamando la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partner per la cooperazione dell'OSCE (MC.DOC/1/07/Corr.1),

in riferimento alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06/Corr.1),

decide:

- di accogliere l'Australia quale Partner per la cooperazione;
- di invitare l'Australia a partecipare alle riunioni del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione;
- che tutte le disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE e di altri documenti OSCE relativi agli Stati cui fa riferimento il paragrafo IV.1(D)4 saranno applicabili all'Australia.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/14/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.14/09**  
**DATA E SEDE DELLA PROSSIMA RIUNIONE**  
**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà ad Astana l'1 e il 2 dicembre 2010, senza pregiudizio per un'eventuale decisione da parte del Consiglio permanente di tenere una Riunione dei Capi di stato e di governo nel 2010.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/15/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.15/09**  
**ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**  
**E SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

riconoscendo altresì l'importanza delle misure dell'OSCE volte a fronteggiare i rischi legati alla presenza di scorte di munizioni convenzionali (SCA), materiali esplosivi e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area OSCE,

prendendo atto del ruolo attivo assunto dall'OSCE nell'ambito delle iniziative internazionali basate sul Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di SALW in tutti i suoi aspetti e della Riunione biennale degli Stati del 2010 per riesaminare il Programma di azione dell'ONU sulle SALW in tutti i suoi aspetti,

riaffermando il suo impegno per la piena attuazione del Documento OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000), del Documento OSCE sulle SCA (FSC.DOC/1/03 del 19 novembre 2003), e delle relative decisioni dell'FSC,

riconoscendo l'importanza di rafforzare la gestione, la sicurezza e la protezione delle scorte di armi di piccolo calibro, armi leggere e munizioni convenzionali

riaffermando inoltre il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, l'eliminazione delle SCA in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

rilevando l'importanza fondamentale del coordinamento e della cooperazione tra diverse organizzazioni e altri attori pertinenti al fine di affrontare efficacemente le suddette

sfide e con l'intento di rafforzare l'apporto dell'OSCE a tali sforzi nei limiti delle risorse esistenti e/o dei contributi fuori bilancio,

1. accoglie con favore, nel quadro del Foro di cooperazione per la sicurezza:
  - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle SCA e del Documento OSCE sulle SALW, presentati alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri conformemente alla Decisione N.11/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri;
  - il rapporto riepilogativo della Presidenza dell'FSC sulla Riunione dell'OSCE per il riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari, tenuta in conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.11/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri;
2. chiede al Foro di cooperazione per la sicurezza di:
  - continuare ad occuparsi delle questioni inerenti alle SALW e alle SCA nel 2010;
  - elaborare un piano d'azione sulle SALW entro maggio 2010, tenendo conto dei suggerimenti avanzati alla Riunione dell'OSCE per il riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari;
  - assumere un ruolo attivo in seno alla quarta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, combattere ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
  - adottare misure volte a valutare l'attuazione della Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri riguardo alla creazione e al potenziamento di un quadro giuridico per le attività di intermediazione lecite nell'ambito della giurisdizione nazionale degli Stati partecipanti entro la fine del 2010;
  - adottare misure concrete per promuovere l'attuazione dello Strumento internazionale che consente agli Stati di individuare e rintracciare in modo tempestivo ed affidabile le SALW illecite;
  - proseguire i propri sforzi volti a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE che richiedono assistenza nel campo della distruzione di scorte di SALW e di SCA in eccedenza e/o in attesa di distruzione e a migliorare la gestione delle scorte e le procedure di sicurezza di quegli Stati partecipanti che richiedono assistenza, attraverso un coordinamento e una cooperazione proficui con altri attori, ove rilevante;
  - presentare, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di questi compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SALW e del Documento OSCE sulle SCA alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2010;

3. incoraggia gli Stati partecipanti a fornire contributi extrabilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse al Programma generale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
4. incarica il Segretario generale di proseguire gli sforzi volti a potenziare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare sinergie, rafforzare l'efficacia e promuovere un approccio coerente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Atene 2009**

MC.DEC/16/09  
2 dicembre 2009

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**Secondo giorno della diciassettesima Riunione**  
Giornale MC(17) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.16/09**  
**QUESTIONI ATTINENTI AL**  
**FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA**

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno che gli sforzi da loro compiuti in seno al Foro per promuovere il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la cooperazione per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti siano coerenti, interdipendenti e complementari,

ricordando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri, adottata a Bucarest nel 2001, sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, che, tra l'altro, attribuiva all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

determinato a continuare a potenziare l'attuazione delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel quadro del Documento di Vienna 1999, tenendo conto del carattere evolutivo delle minacce alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

determinato altresì a continuare a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

desiderando dare ulteriore dimostrazione dell'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di adempiere agli obblighi previsti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) 1540 (2004), 1673 (2006) e 1810 (2008),

desiderando inoltre dare ulteriore dimostrazione dell'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di adempiere agli obblighi previsti dalla UNSCR 1887 (2009),

prendendo atto della Decisione del Consiglio dei ministri N.15/09, adottata ad Atene nel 2009, relativa alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali,

1. accoglie con compiacimento, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC):
  - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza nonché sulle iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato;
  - gli attivi dibattiti svoltisi nel 2009 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza, che hanno tra l'altro continuato ad affrontare in modo consultivo e costruttivo il conflitto armato dell'agosto 2008, anche alla luce del "Rapporto Tagliavini" e delle sue principali conclusioni, nonché altre situazioni di conflitto e problemi connessi alla sicurezza entro l'area dell'OSCE e nelle sue vicinanze;
  - le decisioni dell'FSC volte a migliorare l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, inclusa la Guida delle migliori prassi per l'attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna 1999;
  - i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione della UNSCR 1540 (2004) e dell'elaborazione di guide delle migliori prassi per la sua applicazione;
  - i dibattiti in seno all'FSC volti a mettere a punto un approccio globale al rafforzamento della sicurezza informatica;
2. invita l'FSC, nel corso del 2010 e in conformità al suo mandato, a:
  - intensificare ulteriormente il Dialogo sulla sicurezza al fine di affrontare questioni di sicurezza fondamentali nella regione dell'OSCE, anche per quanto riguarda il ruolo del controllo degli armamenti e le CSBM nel quadro del mutevole contesto di sicurezza;
  - individuare i modi per rafforzare lo strumentario dell'OSCE in campo politico-militare, con particolare attenzione al rafforzamento del controllo degli armamenti e degli strumenti CSBM, rafforzando anche il Documento di Vienna 1999;
  - continuare a individuare i modi per migliorare il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e contribuire ai dibattiti sui principi inerenti al Codice stesso;
  - agevolare, ove appropriato, l'ottemperanza degli Stati partecipanti all'OSCE alle disposizioni delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite 1540 (2004), 1673 (2006) e 1810 (2008);

- agevolare inoltre, ove appropriato, l’ottemperanza degli Stati partecipanti all’OSCE alle disposizioni della UNSCR 1887 (2009)
- contribuire a migliorare le procedure e i meccanismi dell’OSCE nel campo della gestione delle crisi;

3. chiede all’FSC di presentare alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2010, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle sue attività. Tali rapporti dovranno considerare anche gli sforzi volti a migliorare ulteriormente l’applicazione del Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e in quello delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al mandato dell’FSC, nonché in altri settori, come appropriato.